ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	67 50	29 25	16 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi occorre vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 11 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, Matrimonio, matrimonio e sponsali di grande prezzo L. 6 (pagina in sei colonne, miniature e corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 3 Luglio 1919 — ROMA — Giovedì 3 Luglio 1919 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 178

Il caro della vita e l'azione del governo

Due fatti capitali dominano la vita pubblica italiana in questo momento decisivo: un fatto morale, che è il problema della soddisfazione dei diritti e degli interessi italiani alla Conferenza della pace; ed un fatto materiale che è il problema del caro-viveri, e la sua retta e rapida soluzione. Mentre noi confidiamo nell'azione patriottica della Delegazione a capo della quale è l'on. Tittoni, per il nostro problema internazionale, dobbiamo d'altra parte sperare che l'on. Nitti e i suoi collaboratori diano tutta la loro più efficace e rapida azione per la soluzione del problema interno.

I fatti di Forlì, venuti dopo quelli di Spezia, sono un aspro mònito della necessità di pronti ed efficaci provvedimenti. Sono fatti gravissimi e deplorevoli. Ma pur troppo la storia e la psicologia c'insegnano che, quando l'azione tumultuaria della folla si sostituisce a quella ragionata degli organi appositi, tali fatti diventano inevitabili. La folla è un essere composito, in cui, pur troppo, gli elementi e gli atti eccessivi e criminali, nel fuoco della passione, prendono il sopravvento. E così si arriva al tremendo paradosso che, mentre la vita italiana si dibatte nelle strettoie di un caro-viveri dovuto per la massima parte alla scarsezza delle merci necessarie, il delirio della folla distrugge per milioni le merci che sono già così dolorosamente scarse.

Ad evitare il ripetersi di fatti i quali, a parte la loro anormalità politica e sociale, non possono a meno che inasprire e condurre finalmente al disastro la vita economica, urge che il Governo intervenga prontamente, con un'azione larga e decisiva.

Ecco alcuni punti che crediamo di potere sino d'ora rilevare:

1° Gli interessi, sia pure legittimi dei pochi, devono essere per un periodo di transizione sottoposti all'interesse ed alle necessità universali.

Ciò nel passato non è stato fatto. Esaminiamo la cosa nei riguardi di alcuni elementi ai quali il caro-viveri, che comincia ad attenuarsi per parecchie categorie e per i commestibili, sembra ora essersi spostato. Sono specialmente le cose di abbigliamento: abiti, scarpe, cotonerie, per le quali le necessità private si sono fatte tanto più pressanti, in quanto che durante il lungo periodo della guerra, le persone e le famiglie hanno ormai dato fondo alle loro guardarobe.

Gli industriali ed i commercianti, alla fine della guerra, si trovarono caricati di materie prime e di manufatti, acquistati agli alti prezzi di guerra, mentre sui mercati internazionali il costo di queste cose precipitava! Basta consultare in proposito i listini inglesi od americani. Ma gli industriali ed i commercianti, che sfruttarono largamente l'ascesa dei prezzi, rivendendo le loro merci, non secondo il costo delle materie prime quando erano state acquistate, ma bensì secondo il costo a cui erano salite durante il periodo intervenuto fra la compera delle materie prime e la loro elaborazione a merci d'uso; si sono arrestati, spaventati e renitenti, quando si sono trovati di fronte al fenomeno inverso, quello della discesa dei prezzi, che importava per essi una perdita in confronto al prezzo a cui le materie prime erano state acquistate. Erano saliti per la scala dei guadagni, non volevano scendere per quella delle perdite, le quali, si noti bene, per la massa restavano pur sempre largamente coperte dai guadagni antecedenti. L'industriale, il commerciante gridavano: — Voi ci riconoscerete il diritto di non lavorare e non vendere almeno in perdita! — e quel grido sarebbe giusto, se non ci fosse stato il periodo degli eccessivi guadagni antecedenti.

Il Governo, non diremo si sia commosso a questo grido; ma si è preoccupato del salvataggio delle industrie, che alla sua volta implica evitare la disoccupazione, ecc., con tutte le sue conseguenze. E in questa preoccupazione ha permesse larghissime esportazioni di stoffe, cotonerie, scarpe, ecc., nei paesi d'oriente, dove l'esportazione assicura guadagni lautissimi, contro promesse di ribasso di prezzo all'interno. Ma siccome i due termini erano contraditori, i ribassi non sono venuti.

Ora è tempo che il Governo rivolga le sue preoccupazioni dall'altra parte, e consideri, se non esclusivamente, certo sopratutto, le necessità generali, che si fanno ormai minacciose e pericolose. Bisogna, ad ogni costo e con qualunque mezzo, ottenere un ribasso nel costo della vita. Gl'indici economici ci mostrano che in Francia l'indice è più basso che da noi; ed in Inghilterra ancora assai più basso che in Francia: l'indice inglese è circa 263 contro 403 dell'indice italiano! E' uno squilibrio immenso, e che non può e non deve durare.

2° Ma l'azione governativa non si deve dirigere solo da questa parte. Un altro elemento del caro della vita è la svalutazione della moneta, dovuto alla sua sovrabbondanza.

Tutte le classi che continuano ad agitarsi per ottenere aumenti di salari e di stipendi, dovrebbero rendersi conto dell'inanità di queste loro agitazioni. L'aumento di salario e stipendio non si misura colla cifra dei biglietti di Banca, ma semplicemente con la loro capacità di acquisto, la quale non può essere che diminuita dalla loro moltiplicazione. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, cioè di generi commestibili, era un vero miracolo; col quale quello della moltiplicazione della moneta non ha nulla a che fare. Perchè — a parte gli squilibri e le gare individuali — questa moltiplicazione cartacea non vi fa ottenere un pezzo di pane o una porzione di pesce di più, se la quantità complessiva dei pani e dei pesci rimane immutata. E' quella che deve essere aumentata: con la maggiore produzione e l'accorta distribuzione.

Ma non si può pretendere che l'individuo, anche se si rende conto astrattamente di questa verità, possa conformare ad essa la propria azione pratica; anche perchè esso sente l'inanità della sua azione individuale, se non è coordinata nell'azione generale. E questa coordinazione spetta al Governo e non può essere compiuta che da lui. E la via è chiara.

Anzitutto il Governo deve provvedere a porre fine all'aumento della circolazione monetaria, che cresce oggi di un miliardo al mese, svalutando sempre più la moneta già in corso. Deve non solo porre fine alle emissioni; ma porre subito mano ad una diminuzione della massa già esistente, e che ingorga il mercato.

E ciò per due vie.

La prima e più semplice, è l'emissione di qualche prestito, che levi di circolazione qualche miliardo. Abbiamo una circolazione di oltre dodici miliardi, almeno tripla del necessario; ma gli intendenti giudicano che il ritiro, a mezzo di un prestito, di tre o quattro miliardi, avrebbe già i più benefici effetti.

Ma vi è una seconda strada; la vera strada maestra. E questa è, e non può essere, che l'applicazione di nuovi, larghi tributi che colpiscano progressivamente la ricchezza; e sopratutto la facile ricchezza accumulatasi fantasticamente nelle tasche di qualche centinaio di migliaia di fortunati, più o meno abili, durante il periodo della guerra. Si parla già dei progetti, che saranno immediatamente presentati alla Camera, per l'applicazione di una tassa, fortemente progressiva sul reddito. Ma, sia ad evitare esagerazioni in questo campo delle imposizioni permanenti, sia a rendere più immediatamente efficace l'azione dello Stato; sarebbe forse preferibile che l'applicazione della imposta permanente fosse preceduta da una tassa unica sul capitale, anch'essa progressiva, applicata una volta tanto, e che avrebbe ben altra efficacia che un prestito, a sgombrare il mercato monetario dei troppi miliardi che l'ingombrano, e che sanerebbe una buona parte dei debiti di guerra.

Più presto e più energicamente si agisce, e più rapidamente e sicuramente si ritornerà verso quella condizione normale, senza la quale tutta la vita di un paese: economica, politica e sociale, non può essere sana.

E quando il governo avrà mostrato energia di propositi e di azione nel chiamare la ricchezza, e sopratutto la nuova, fortunosa ricchezza nata dalla guerra, a compiere intero il dovere proprio verso la comunità; esso guadagnerà tutta l'autorità necessaria per intimare l'*alt* anche a quelle agitazioni di classe, le quali, apparentemente e parzialmente giustificate dalle condizioni presenti, mostrano alla loro volta l'incapacità di tenere conto dei diritti generali e delle condizioni reali e permanenti della vita economica della Nazione.

Dopo la firma del Trattato

Il telegr. di Re Vittorio a Poincaré

PARIGI, 1.

In occasione della firma del Trattato di Pace il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

« Con l'atto storico testè compiuto a Versailles la Francia gloriosamente vede coronati gli sforzi eroici ed i sacrifici dolorosi della lunga lotta.

Mi è grato interpretare il sentimento del popolo italiano che, memore del sangue versato insieme sul comune campo di battaglia, fidente nel conseguimento delle proprie rivendicazioni nazionali, partecipa alla gioia della Francia ».

La risposta del Presidente

Il Presidente Poincaré ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Maestà per le sue felicitazioni come pure per il nuovo omaggio che si è compiaciuto di rendere all'eroismo della Francia e all'immensità dei suoi sacrifici.

Non dubito che l'Italia con la quale abbiamo fraternamente difeso lo stesso ideale di giustizia e di libertà raccoglierà ben presto nella pace benefica e gloriosa e nella costituzione definitiva della sua unità nazionale, i legittimi frutti dei suoi sforzi, del suo valore, delle sue vittorie. Essa può contare sull'inalterabile amicizia della Francia ».

L'opera del Ministro Tittoni a Parigi

Il Comitato dei Cinque incomincia i lavori

PARIGI, 1, ore 22.

Il primo comunicato redatto dalla Delegazione intorno all'impiego del tempo da parte del suo nuovo capo l'on. Tittoni durante queste giornate, è la conferma che l'on. Tittoni lavora intensamente per allacciare le fila di quell'ordito diplomatico sul quale dovranno essere tessuti i negoziati definitivi per il nostro assetto territoriale e per la soluzione di tutti gli altri problemi che la guerra creò e che la pace dovrà definire.

Basterebbero le interviste avute da Tittoni nel giro di poche ore per avere un'idea del lavoro che egli si è proposto di condurre a compimento. E' chiaro che egli sta mettendo le basi di una nuova esauriente discussione facendo probabilmente la esposizione esatta della situazione creatasi in Italia in questi ultimi mesi, situazione di cui forse i nostri Alleati non ebbero tempo di occuparsi troppo; ma che esposta ora con quella chiara brevità che il nostro Ministro degli Esteri suole usare, non potrà non impressionare e far meditare.

In quanto alla riunione del Comitato dei Cinque, ecco quanto riferisce il Temps. Si tratta del programma delle prossime sedute non che della procedura che vi dovrà essere praticata. Delle sedute dei Quattro non furono redatti processi verbali, sicchè non rimangono traccie ufficiali delle loro discussioni; si farà altrettanto per le sedute dei Cinque? Fra le molte questioni delle quali si occuperanno figurano le condizioni di pace da imporre all'Austria, alla Turchia, alla Bulgaria.

Il Temps ritiene che la seconda ed ultima parte delle condizioni da presentare all'Austria, vale a dire le clausole finanziarie ed economiche, sarà pronta alla fine della settimana. Quanto al futuro Statuto dell'Impero Ottomano, la sua regolamentazione sarà rimessa ad epoca indeterminata.

Il giornale termina alludendo alla questione adriatica che dovrà fra breve essere sistemata.

Credo che questo sia appunto quanto Tittoni si propone; di giungere cioè nel più breve tempo possibile ad una conclusione soddisfacente.

Sarti.

Tittoni da Poincaré

MILANO, 2. — Il *Corriere della Sera* ha dal suo corrispondente parigino:

Il capo della nuova Delegazione italiana, sen. Tittoni, non ha perduto tempo per stabilire contatti e rapporti di cordialità con i colleghi delle potenze alleate e associate. Se questa sua iniziale attività può considerarsi caratteristica dei suoi futuri metodi, essa significa che i sistemi finora prevalsi fra i negoziatori italiani alla Conferenza di Parigi saranno abbandonati per dar luogo a nuovi criteri di trattazione. L'on. Tittoni ha evidentemente riconosciuto che un errore della precedente delegazione consisteva nell'eccessivo isolamento in cui si tenevano i plenipotenziari incaricati dei negoziati di Parigi. Essi avevano rari contatti coi plenipotenziari alleati e associati, ciò che contribuiva in certo modo a tenerli estranei a quel costante lavorio nel quale si preparavano le decisioni che poi erano presentate al Consiglio dei Quattro.

Il sen. Tittoni è troppo tecnico e pratico diplomatico per non rendersi conto degli svantaggi di un simile sistema di auto eliminazione ed i numerosi colloqui che già ha avuto in questi due primi giorni con gli uomini di Stato delle altre grandi potenze, ci portano a credere che egli si prefigga un metodo di più intima e continua collaborazione con essi.

Oggi ha avuto una conversazione cordiale col sig. Clemenceau prima, poi con lord Balfour nel mattino e nelle prime ore del pomeriggio con Lansing e White.

Stasera è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. E' superfluo sottolineare il significato di quest'ultimo colloquio, che supera la semplice visita di cortesia, posto in relazione con lo scambio di telegrammi fra il Re Vittorio Emanuele e Poincaré. Basta questo particolare come indizio delle possibili direttive che potrebbero aversi nella politica estera dei due paesi in funzione alla Conferenza di Parigi non solo, ma anche per il periodo di assestamento che ad esso seguirà. Le visite ai plenipotenziari inglesi, francesi ed americani non debbono nemmeno esse considerarsi come cerimonie di cortesia. Se il colloquio di ieri col sig. Pichon non poteva essere atto a impiantare le linee preliminari del problema italiano, quale è concepito dalla nuova delegazione — data la posizione subordinata che il Ministro degli esteri francese ha nella delegazione — i colloqui odierni coi capi delle delegazioni alleate ed associate contribuiscono certamente alla definizione di taluni problemi nostri e di quello adriatico in particolare.

Nei circoli alleati inglesi ed americani si ritiene che il capo della Delegazione italiana abbia espresso l'opinione che il problema adriatico possa risolversi col trattato di pace con l'Austria, anzichè subire ulteriori ritardi.

Il Capo della Missione italiana contro le repressioni del governo di Bela Kun

BUDAPEST, 1.

Dopo il tentativo antibolscevico di martedì scorso, il governo di Bela Kun si era dato ad una repressione feroce. Parecchie centinaia di persone tra cui allievi dell'accademia militare, ufficiali degli ussari ed uomini politici, erano stati arrestati.

Alle rimostranze della missione italiana, Bela Kun rispose contestando alla missione italiana il diritto di immischiarsi negli affari interni dell'Ungheria. A questa nota a cui Bela Kun non ha mancato di dare ampia pubblicità, il tenente colonnello Romanelli capo della missione militare italiana ha dato subito la seguente risposta:

Signor commissario del popolo per gli affari esteri. — Facendo seguito alla mia nota precedente, ed in risposta alla vostra insiste sul mio dovere di non disinteressarmi come capo della missione militare italiana e rappresentante in questo momento delle potenze alleate ed associate a Budapest, e in virtù dell'art. 4 del trattato di armistizio, delle questioni che possono turbare il mantenimento dell'ordine pubblico in Ungheria. Il mio passo ha lo scopo di evitare che voi ed i vostri collaboratori nel regime attuale dopo avere opposto la forza delle armi all'opera di una fazione contraria, vi arroghiate il diritto di procedere con eccessiva severità contro gli avversari caduti nelle vostre mani. Il vostro governo non ha alcun maggiore diritto di considerarsi legittimo più di quanto abbiano altri governi che si sono costituiti in altre provincie dell'Ungheria, perchè nessuno rappresenta la libera espressione di tutto il paese e di tutte le classi sociali. Voi non rappresentate dunque che una fazione politica in questo momento più forte delle altre e in conseguenza incapace di giudicare liberamente e legittimamente dei delitti politici. Perciò, se un rispetto scrupoloso della libertà ci fa deplorare la perdita di vite umane, qualunque siano le classi sociali a cui appartengono le vittime e ci ha trattenuto finora da una ingerenza diretta nelle lotte interne delle diverse fazioni politiche, noi non possiamo tuttavia permettere che una di tali fazioni pronunci condanne di un rigore esagerato in nome di un diritto che non possiamo riconoscere. Quanto poi a ciò che concerne l'attitudine amichevole e le simpatie dell'Italia, che voi ricordate nella vostra lettera, io tengo a dichiarare che questo sentimento riguarda tutta l'Ungheria e tutto il suo popolo ma che esso non può essere invocato per i suoi propri scopi, da nessuno dei governi che si contestano al presente la sovranità dell'Ungheria. Per conseguenza non posso che richiamare nuovamente tutta la vostra attenzione sulle conseguenze spiacevoli che potrebbe avere per voi e per gli altri commissari del popolo un'attitudine che non fosse interamente conforme ai desideri e alle speranze dei governi alleati ed associati.

Ten. Col. Romanelli.

Gli americani acquistano le officine Krupp?

ZURIGO, 2.

I giornali di Monaco annunciano che le officine Krupp sono state acquistate da un Consorzio americano. I giornali fanno precedere la notizia da questo titolo: « Gli americani si insediano in Germania ».

L'ex-Kaiser si prepara a lasciare l'Olanda?

AMERONGEN, 1.

L'ex-Kaiser farebbe preparativi per una prossima partenza. Egli avrebbe acquistato una casa ad Arnhem. Sono state prese misure di polizia severissime. L'accesso alle vicinanze del castello è proibito ai curiosi.

Ciò che accade a Smirne

Il contegno della Grecia e degli Alleati

PARIGI, 2, ore 16.

Non è possibile non interessarsi a quanto accade a Smirne. La sua occupazione da parte delle truppe greche « fattevi sbarcare dalla Conferenza per giuocare un brutto tiro agli italiani » come scriveva l'altro ieri un giornalista parigino: i conflitti fra la popolazione mussulmana e i soldati greci, i saccheggi, gl'incendi, le persecuzioni, le rappresaglie che avvengono da alcune settimane in quella città, formano argomento di notizie che la stampa francese pubblica quotidianamente, e sono temi di discussione per tutti coloro che s'interessano alle cose d'Oriente. Ma qual'è la posizione dell'Italia laggiù? E quale la condotta seguita dai nostri attuali alleati?

Un eminente orientalista, ritornato da poco da Smirne, al quale ho rivolto tali interrogazioni, mi ha fatto un quadro veramente drammatico di Smirne, di Pergamo, di Aidin, d'Aivali e dei maggiori centri dell'Anatolia occidentale.

— Le campagne — egli mi ha detto — sono in istato di abbandono per mancanza di braccia, le industrie languono, l'esportazione si può dire arrestata, i servizi pubblici non funzionano più, o quasi, le comunicazioni si sono rese oltremodo difficili, la sicurezza nell'interno è quanto mai precaria. Se a Smirne stessa non vi fossero in porto navi da guerra e non vi approdassero piroscafi mercantili che riversano nei depositi grandi quantità di merci e di viveri, la città potrebbe considerarsi come morta, nonostante l'artificiale animazione nelle vie e la spensierata festosità regnante nei caffè e nei clubs. Oltre Smirne si addensa un nembo sinistro di morte e di devastazione.

— Perchè crede lei che i nostri alleati abbiano fatto occupare Smirne dalle truppe greche? — ha chiesto.

— Credo che sia stato deciso ciò per tentare un esperimento nella speranza... che non riesca. A me consterebbe che l'occupazione greca di Smirne, poi di tutto il Sangiaccato omonimo con successivi arbitrari dilagamenti anche in quelli di Aidin, di Saruan e perfino di Denizli, fosse propugnato, d'accordo con gli americani, dagli inglesi non tanto per aderire, in assenza dei delegati italiani, alle insistenti richieste di Venizelos, quanto per sostituirsi ai greci non appena questi si fossero trovati nella impossibilità manifesta, come gli avvenimenti lo stanno dimostrando, di governare e di amministrare sia pure il solo distretto di Smirne.

« Comunque — ha soggiunto il mio interlocutore — lo sbarco greco del 15 maggio, deliberato, giova ripeterlo, mentre la Delegazione italiana si era ritirata dal Congresso della Pace, perchè altre insidie si tramavano ai nostri danni nell'Adriatico, significò aperta opposizione e violazione dei diritti d'Italia, su Smirne e in Asia Minore, sottoscritti a Londra e riconfermati nel Convegno di San Giovanni di Moriana.

— Qual'è il contegno della Grecia, in questo momento?

— Venizelos insiste sulla cooperazione militare dell'Inghilterra e della Francia sostenendo che, diversamente, l'Italia finirà per avere una inevitabile prevalenza nel futuro assetto politico e territoriale di ciò che rimane della Turchia.

« Alla loro volta, gli inglesi e i francesi, e un poco anche gli americani, i quali ultimi hanno d'un tratto palesemente mutato il carattere della loro già vasta penetrazione, a base più che altro confessionale, da Costantinopoli all'Armenia turca, in quello più pratico di affermazione economica e commerciale, non sembrano alieni dal prestarsi ancora a dar mano forte ai greci, ma al solo scopo di non lasciarsi sfuggire il monopolio dei traffici e degli scambi del porto di Smirne, monopolio che, nonostante le ferrovie di cui dispongono, vedono già compromesso dalla concorrenza italiana di Scalanova e dall'atteggiamento dei turchi che invocano l'Italia per protettrice.

Per confortare la sua opinione, il mio interlocutore mi ha letto un brano d'un giornale greco nel quale era detto che le Camere di commercio inglese, francese ed americana di Smirne avevano deliberato di telegrafare al Consiglio dei Quattro per chiedere che « i territori occupati o da occuparsi non siano annessi alla Grecia che dovrebbe ricevere solamente un mandato della Lega delle Nazioni, perchè le capitolazioni siano mantenute, e che Smirne divenga porto libero e le mercanzie provenienti dall'interno non paghino dazio, come solo modo per impedire al commercio di dirigersi verso altri porti, come Adalia, e perchè la Francia e l'Inghilterra abbiano diritto di condominio nella zona accordata alla Grecia. Ove questi punti non fossero presi in considerazione, Smirne dovrebbe essere dotata di un vasto hinterland per prevenire il marasma commerciale inevitabile dalla restrizione della zona interna. »

— Questo — ha concluso l'eminente uomo — è un indizio eloquente del nuovo orientamento che inglesi, francesi e americani hanno incominciato ad imprimere allo stato di cose derivato dall'occupazione di Smirne da parte delle truppe greche.

Sarti.

Armata di 40 mila turchi che marcia contro i greci?

ATENE, 1.

Il Comando dell'Armata greca dell'Asia Minore comunica le seguenti informazioni sulla concentrazione di forze turche nell'Anatolia:

A Balikessir si trovano attualmente 10.000 volontari turchi, a Soma 3000, a Salihli 3000, a Lenisli 10.000, e ad est di Aidin 3000. Si ignora il numero dei soldati turchi concentrati a Adramyti.

L'efficienza di tali forze ascende a 40.000 uomini con 47 cannoni, numerose mitragliatrici e cavalleria. L'Armata turca, comandata da ufficiali, ha incominciato le sue operazioni il 10 giugno attaccando e occupando la città di Pergamo. Nello stesso giorno i turchi, concentrati a Lenisli, accerchiarono ed occuparono Nali mentre due altre colonne, di 6000 uomini ognuna, hanno avanzato. La prima marciando da Salihli, ha accerchiato Casaba, e la seconda da Axar si è diretta contro Magnesia.

Gli italiani ad Aivali

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Secondo informazioni da fonte ufficiale turca, un distaccamento di truppe greche occupò Pergamo sebbene questa città non sia compresa nel Sangiaccato di Smirne, nè nel distretto di Aivali che i greci erano stati autorizzati ad occupare. La Porta — la quale ha protestato presso gli alti commissari delle Potenze alleate — ha anche ricevuto notizia che gli italiani hanno sbarcato ad Adalia grande quantità di materiale da guerra. La vicinanza degli italiani e dei greci in Asia Minore costituisce un pericolo sul quale conviene richiamare l'attenzione delle Potenze, tanto più che i turchi avrebbero interesse di gettare la discordia fra l'Italia e la Grecia; e non mancano di risorse per creare dei pretesti.

Tutto l'Oriente, d'altronde, è in fermento. Nella Macedonia greca i fautori di Re Costantino conducono un'attiva propaganda che richiede tutta l'attenzione della polizia la quale — secondo dispacci da Salonicco — ha sequestrato testè parecchie centinaia di ritratti dell'ex-Re nascosti in cassette di aranci spedite dall'Italia. »

Le notizie date dal Times *a proposito della vicinanza fra greci e italiani — come se questi prestassero man forte ai greci contro i turchi — sono tendenziose. I turchi non vedono nessun pericolo nell'occupazione italiana di Aivali, avvenuta, del resto, per mandato internazionale. Potremmo aggiungere anzi che la Turchia ha espresso più volte il desiderio di vedere allargata l'occupazione militare italiana, come quella che più le dà fiducia di custodia dell'ordine pubblico e che meno le suscita diffidenza, non avendo essa mire così dette imperialistiche.*

Una protesta del generale Grazioli presso il comando francese di Fiume

Il Messaggero ha da Fiume:

Ieri sera, verso le 21, si ebbe a deplorare un incidente che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze.

Un gruppo di una trentina di soldati e marinai francesi, con un trombettiere, attraversava il Corso, gridando: « Viva Fiume jugoslava! Viva la Jugoslavia! Viva la Francia! Morte all'Italia! », mentre il trombettiere ripeteva il segnale di ritirata degli italiani.

Ufficiali francesi assistevano alla gazzarra impassibili.

Quando i cittadini avvertirono l'insulto, in piazza Commercio, reagirono; e finchè furono in pochi vennero malmenati dai francesi; ma poi la folla ingrossò ed i francesi si buscarono una buona dose di legnate. I carabinieri intervennero a metter fine alla zuffa, prima che si avessero a registrare conseguenze gravi.

Sappiamo che il generale Grazioli, con la sua consueta energia, per la tutela del prestigio italiano in questa città italianissima, ha rivolto le più energiche proteste al generale francese per questo inqualificabile contegno dei suoi soldati. Piccoli incidenti del genere con soldati ubriachi sono all'ordine del giorno e le deplorazioni della stampa italiana quando ne fu informata furono giudicate dalla Francia frutto di eccessiva nervosità mentre il Governo negò loro qualsiasi importanza. Ma è certo che essi continuano e che quelli di ieri, per essere di maggiori dimensioni e per essersi svolti sotto il naso di ufficiali francesi che pure dovrebbero avere un più vivo senso della responsabilità, acquista una importanza politica che va rilevata nell'interesse delle buone relazioni con la Francia.

Le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio on. Nitti alla Delegazione fiumana, che confermano con precisione e fermezza quelle fatte in Senato dall'on. Tittoni, hanno dato nuova fede ai cittadini. La stampa croata, a cui fece eco quella francese, attribuirono al nuovo Ministero l'intenzione di rinunciare a Fiume ed alle altre aspirazioni italiane pur di raggiungere una qualunque pace che gli permettesse di dedicarsi all'assetto interno dell'Italia. Ma l'on. Nitti con le ferme assicurazioni date alla Delegazione fiumana, ha spazzato le nubi che pesavano sull'animo di tutti.

Non bisogna dare soverchia importanza all'incidente di Fiume, perchè nelle città marinare simili fatti non sono infrequenti. Basta un marinaio ubriaco e incosciente per mettere a subbuglio un intero quartiere. Abbiamo veduto l'altro giorno a Brest, che marinai americani si trovarono a conflitto con marinai francesi. E ciò avveniva durante le feste fraterne per la pace coi tedeschi e mentre Wilson si accingeva a salpare per l'America. L'energico contegno del generale Grazioli e il buon senso degli ufficiali alleati ci dànno affidamento che simili provocazioni non si ripeteranno, tanto più che sarebbero in aperta contraddizione con le nobili e confortanti parole dirette dal Presidente della Repubblica francese, Poincaré, al nostro Re.

Alla Camera dei Comuni

Lo stato jugoslavo riconosciuto ufficialmente

LONDRA, 1.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione, ha detto che il nuovo Stato Jugoslavo è stato riconosciuto ufficialmente.

Per ciò che concerne l'entrata dei montenegrini in questa nuova unione, purchè si esprimano in tale senso e ne formulino le condizioni, il sottosegretario di Stato ha detto che tale questione non è stata trattata.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha detto che da quando il Re Nicola ha lasciato il Montenegro, un movimento si è esteso in un gran numero di importanti uomini montenegrini che si sono dichiarati favorevoli all'unione del loro paese con il nuovo Stato jugoslavo in una forma tale che il mantenimento dell'attuale dinastia sarebbe impossibile.

Questa parte della popolazione montenegrina ritiene che il Re Nicola ed i Ministri da lui nominati fra i suoi aderenti personali non sono l'espressione del sentimento e dei voti del Paese.

Il Governo britannico ha motivo di ritenere che tale opinione sia ben fondata e, per giungere ad una soluzione, ha inviato nel Montenegro un Commissario speciale nella speranza che egli riuscirà a farsi un concetto dei veri desideri del popolo montenegrino nei riguardi del suo avvenire.

Il Governo britannico è animato da sentimenti di viva simpatia verso i montenegrini ed ha fiducia in essi.

Pietrogrado sotto il terrore bolscevico

La città è minata...

PARIGI, 2.

In caso di avanzata dell'esercito avvolgente Pietrogrado — a quanto telegrafa da Helsingfors l'inviato speciale del Matin — i bolscevichi distruggeranno la città. Il Soviet di Pietrogrado ha invece ricevuto da Mosca l'ordine di sospendere lo sgombero delle officine e l'allontanamento dei macchinari; basterà renderli inutilizzabili sabotandoli e facendo saltare le officine. La stazione e l'officina centrale elettrica subiranno la stessa sorte. Sarebbero già state poste le mine. I capi bolscevichi non nutrono più fiducia alcuna nell'esercito rosso e dichiarano che le grosse artiglierie della fortezza Pietro e Paolo sono sempre puntate per bombardare il centro della città, in caso di avanzata degli avversari. Lo sgombero della città sarebbe, del resto, impossibile essendo tutti i veicoli requisiti per il trasporto delle famiglie dei bolscevichi e dei beni rubati. Il lavoro è ormai sospeso in quasi tutte le officine di Stato data la sospensione del traffico. I viveri sono carissimi, il pane costa 30 rubli la libbra, il burro 50 rubli all'etto, il latte già annacquato 33 rubli al litro.

I TEATRI

CRONACA DI ROMA

LE NOVITA' ALL' « ELISEO »

"La signorina Mefistofele„ di Yambo

L'« Eliseo » era iersera trasformato in una grande serra di piante e di fiori. Le piante erano un po dappertutto: all'ingresso, sullo scalone, nei vestiboli, nei palchi, nella bocca di scena. Agli occhi sembrava veramente d'essere in una villeggiatura montana... Quanto al fresco, funzionavano alcuni ventilatori...

La sala, così trasformata, era gremita di pubblico. Anche gli spettatori, come le piante, erano dappertutto: ed erano troppi per la capacità del teatro. Si rappresentava la nuovissima operetta, o fantasia in quattro quadri, come l'hanno definita gli autori, Yambo e maestro Mercantelli, *La signorina Mefistofele*.

Visto che il cinematografo è quotidianamente accusato — e perciò vilipeso — di saccheggiare il teatro, per una volta tanto è doveroso avvertire che per *La signorina Mefistofele* si è verificato il caso opposto. Il motivo di questo libretto di Yambo deriva direttamente e chiarissimamente da quella *Rapsodia satanica* scritta per lo schermo da Alfa e F. M. Martini, e dal maestro Mascagni vestita di fantasiose note. Come in *Rapsodia satanica*, la protagonista dell'operetta di Yambo è una vecchia tormentata dal desiderio di rivivere una nuova giovinezza. La signorina Mefistofele, ultima incarnazione del gocthiano eroe del male, arriva e compie il miracolo: per un anno Laura — così si chiama il novello dottor Faust in gonnella — godrà tutti i piaceri più dolci della vita, dell'amore, purchè sappia mentire, purchè dell'amore non diventi una seconda volta schiava e vittima. Ma Laura è incorreggibile. Ancora una volta non sa sfruttare la giovinezza e l'amore: da ingenua irriducibile, la vecchia ringiovanita passa attraverso un matrimonio male assortito e un'avventura con Casanova, per andare a finire nelle braccia di un poetucolo, di cui s'invaghisce perdutamente, mancando così ai patti con la signorina Mefistofele.

Questo è l'argomento dell'operetta, che ha dato modo a Yambo di riportarci al 400 fiorentino e al 700 veneziano, in un succedersi di scene che coreograficamente rivelano un certo gusto.

Il libretto di Yambo, pure avendo uno spunto grazioso, non è eccessivamente brioso e pecca di lungaggini. La musica ha ne *La signorina Mefistofele* un ufficio secondario. Non è però un centone di motivi altrui. Il maestro Mercantelli ha anzi cercato di essere originale, e qualche motivo garbato non manca nei tre atti, nei quali abbonda la parte coreografica.

Il Riccioli ha allestito quest'operetta con molto impegno. Buone le scene; eleganti e pittoreschi i costumi. L'interpretazione apparve lodevole da parte del Riccioli, il quale però non ha modo nell'operetta di mostrare le sue più tipiche caratteristiche di attor comico e di macchiettista; della Primavera, graziosissima ed elegante nel costume mefistofelico; della Valeggio e degli altri. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Berrettoni.

Stasera prima replica.

a.

La compagnia Sainati al "Quirino„

Ieri sera per la *rentrée* della compagnia di Alfredo Sainati, il teatro « Quirino » era esaurito. L'attore efficacissimo che conta le più schiette simpatie nel pubblico romano ha rappresentato prima il dramma in tre atti di De Lorde: *L'uomo misterioso*, quindi una gaia commediola in un atto: *Poche ma sentite parole*.

Nel dramma del De Lorde, che può considerarsi il padre del genere granguignolesco, Alfredo Sainati ha raggiunto ieri sera delle efficacie d'espressione che gli hanno valso a buon diritto il consenso unanime e gli entusiastici applausi dell'imponente pubblico. Il quale voleva testimoniare al Sainati che egli riesce a far cogliere dagli spettatori tutto il suo paziente studio della verità sia pure patologica che è come il substrato di ogni interpretazione dell'attore.

Il caso di delirio lucido di un maniaco paralitico è stato reso ieri sera dal Sainati con una scrupolosa esattezza di particolari, e nella scena culminante del terzo atto ha dato modo all'attore di avere momenti di tragica evidenza.

Applauditi accanto al Sainati furono la Sperani, Mary Sainati, il Gallina, il Bertacchini.

E' annunciata per venerdì sera la prima novità della stagione: *Un giorno d'aprile*, di Alfredo Vanni, il fortunato autore di *La lampada del focolare*.

Lehar all' "Adriano„

Dopo la firma del trattato di pace di Versailles il pubblico dell'Adriano ha voluto far la pace con il fortunato Lehar (e quando la pace con Wagner a cui fu dato come si ricorderà violentemente l'ostracismo quale corresponsabile del Kaiser nella guerra europea da alcuni solandi patrioti frequentatori dell'Augusteo?) e ha assistito numerosissimo alla riesumazione del *Finalmente soli!* L'ultima operetta di Lehar non è per verità da annoverarsi fra le cose migliori del fecondo operettista; essa ha tendenze operistiche e in qualche tratto riesce un pò monotona e pesante. Ha in compenso romanze e duetti graziosi.

Il pubblico che affollava iersera l'Adriano, gradì e apprezzò la ripresa, anche per merito della ottima interpretazione che ne ha dato la compagnia «Novissima», e applaudì spesso i valenti interpreti: in particolar modo la Tantillo che cantò e cantò ottimamente la parte di *Dolly Doverian*, il bravo tenore Garuffi nella non facile parte del barone *Frank Hansen*, l'Avensini comicissimo, la Ferrante, il Giorgi, la Minoretti. Ricco e di buon gusto l'allestimento scenico. Fusa e colorita l'orchestra sotto la direzione del maestro Tantillo. Un particolare elogio merita pure il primo violino professore Alessandro Farnese.

Stasera replica. E' allo studio *Gioco d'amore*.

AL NAZIONALE — Questa sera debutterà il basso Jack Emerson nella parte di «Don Basilio» del *Barbiere di Siviglia*. La valorosa signorina Enrichetta Graziani sosterrà la parte di «Rosina».

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore dell'ottima attrice signorina Rosa Anselmi con *l'Ultimo Naso* di Francesca Agnetta. Domani sera *San Giovanni Decollato*.

ALL'ARGENTINA — Ieri sera *La modella* fu molto applaudita. Questa sera *Il figlio d'America* di Weber e Gerbidon.

VIVIANI

Grande successo "'O Vico„

Oggi alla Sala Umberto I replica dell'applauditissimo lavoro *'O Vico*. Domani spettacoli in onore di *Luisella Viviani* con programma eccezionale.

L'addio del Cassiano Hamilton all'Apollo

Una vera folla accorrerà a salutare questi fenomenali danzatori che danno stasera il loro spettacolo d'addio. Applauditissima *Dina Evarist* che interpretò, come lei sola sa, una nuovissima composizione: « *Five 'o clock Tea* », *Pepi Vergan* e *Margarita Nori* la creatrice della caricatura comica femminile. Domani *Ophelia* la meravigliosa danzatrice classica.

Alle ore 20 nel Gran Salone Giardino principia il servizio di Restaurant.

A Chianciano Bagni

600 m. s. m., la Carlsbad italiana, il *Grand Hôtel* e l'*Albergo Bagni* sono aperti dal 1° giugno. Automobile alla stazione di Chiusi.

Il Sindaco dal Presidente del Consiglio

Il sindaco Apolloni, che in questi giorni aveva avuto frequenti colloqui col ministro del tesoro on. Schanzer, in merito ad alcune importanti questioni finanziarie che interessano il Comune di Roma, ieri ebbe un colloquio col Presidente del Consiglio on. Nitti al quale, dopo aver fatto un'ampia, dettagliata relazione delle effettive condizioni in cui trovasi il bilancio del Comune, presentò un concreto ordine di richieste intese a consolidare il bilancio stesso.

Il presidente del Consiglio diede affidamento al Sindaco di studiare con il maggiore interessamento e con la maggiore sollecitudine tutte le questioni che riflettono il riordinamento della finanza del Comune e che hanno così stretta attinenza con la speciale condizione in cui trovasi Roma come Capitale del Regno.

Il Congresso degli avvocati smobilitati

I lavori del Congresso si aprono alle ore 9.30. Presidente avv. Palli di Catania e segretario avv. Michele d'Angelo, anche di Catania. Si dà atto dell'adesione delle Sezioni di Teramo, rappresentata dall'avv. Carabellese, di Trani, avv. Malcangi e Ferrara, avv. G. Cavalieri.

Si apre la discussione sulla organizzazione e lo statuto della Federazione avvocati smobilitati, su relazione dell'avv. Spinelli della Sezione di Bari, e dell'avv. Cavalieri Gastone di Roma.

Dopo breve discussione è respinta la proposta di costituzione in ente morale della Federazione.

Si discute quindi il progetto di Statuto proposto dal Comitato Centrale provvisorio.

Sul titolo d'ammissione a far parte della Federazione, dopo ampia discussione a cui partecipano gli avv. Sica, Baravalle, Fabbri Campora, Vitale, Valente, Carabellese, Malcangi, Morelli, Ciampa, i relatori Spinelli e Cavalieri.

Sull'art. 1 è approvato un ordine del giorno Baravalle per l'inclusione nella Federazione degli avvocati e procuratori reduci dal servizio militare che siano inscritti negli albi entro il 1909 purchè abbiano sei mesi di servizio in zona di operazioni e un anno anche in zona territoriale.

Sull'art. 2 e su proposta dell'avv. Michele D'Angelo di Catania si approva una aggiunta per cui ogni Sezione istituisca un Comitato di vigilanza contro l'abusivo esercizio della professione.

Sono approvati gli art. 3 e 4, coordinandoli col precedente, circa la costituzione delle Sezioni e i loro rapporti con la sede centrale.

Sull'art. 5 circa la distinzione fra gli inscritti alla Federazione sorge vivace discussione circa i titoli e la distinzione.

Partecipano alla discussione gli avv. Carabellese, Morelli, Rispoli, Valente, Cavalieri, Sica, Malcangi ed è approvato un ordine del giorno Morelli di modifica all'art. 6 perchè siano formate distinzioni nell'albo della Federazione lasciando libertà alle singole sezioni circa i criteri informatori e purchè conformi ai principi generali dello Statuto.

L'art. 6 per la costituzione e formazione dei Comitato Centrale e Comitato esecutivo, dopo proposta dell'avv. *Baravalle*, è modificato nel senso di ridurre il numero dei membri.

L'art. 7 per la convocazione annuale dell'Assemblea generale è approvato senza discussione.

E' ripresa in esame la proposta Carabellese con cui si stabilisce l'impegno di ogni socio di non avvalersi che dell'opera di altri soci per ogni evenienza, impegnare gli uomini politici all'azione in favore della Federazione, impegnarsi a non votare nei Consigli professionali che combattenti. La proposta è approvata per acclamazione.

E' approvato l'ordine del giorno *Cavalieri* perchè lo statuto approvato sia impegnativo per tutte le Sezioni alle quali si affida per il massimo incremento della Federazione.

Sono approvati anche due ordini del giorno proposti dagli avv. *Ciampa* per Napoli, *M. D'Angelo* per Catania, *Malcangi* per Trani, *Viola* per Palermo perchè le competenze per le difese ufficiose siano pagate dall'Erario.

L'avv. *Valenti* di Milano propone un ordine del giorno perchè la Federazione dia impulso ad una organizzazione generale dei lavoratori del pensiero che si inquadri nel generale movimento di organizzazione a cui non deve l'intera classe sottrarsi. Ampia discussione sorge su tale argomento a cui in vario senso partecipano gli avv. *Pellizzari*, *Fabbri*, *Baravalle*, *Malcangi*, e l'ordine del giorno è approvato.

Sulla costituzione del Comitato centrale, è approvata per acclamazione la proposta *Fabbri* che ne sia nominato presidente onorario l'avv. *Ciamarra* di Napoli, mutilato e *decorato di medaglia d'oro al valore*. Circa la rappresentanza nel Comitato delle singole Sezioni nel Comitato, essendosi proposta una lista da cui restano escluse sedi giudiziarie importanti sorge discussione.

L'avv. *Malcangi* sostiene vivamente che sia ingiusta l'esclusione come per esempio per Trani.

Razionamento di luglio

Tutti i tagliandi della precedente emissione rimangono annullati.

Per la pasta la razione è di grammi 150 del costo di centesimi 15 e verrà distribuita nei giorni pari dal 2 al 30 corrente con i tagliandi dall'1 al 15.

Per lo zucchero i tagliandi N. 1, 2, 3, 4 e 5 danno diritto per ogni razione a grammi 80 di zucchero comune, il cui costo è di L. 4.60 al chilo.

Per i miglioramenti agl'impiegati

Il Consiglio Generale del Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego ha votato un ordine del giorno con cui domanda al Governo di provvedere a migliorare radicalmente le condizioni economiche di tutto il personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni statali e locali; rileva che l'acconto provvisorio di L. 86 mensili, di cui reclama l'estensione immediata al personale delle Cancellerie giudiziarie ed ai dipendenti delle Amministrazioni locali, è assolutamente inadeguato a coprire l'insopportabile disagio della classe, stanca di dibattersi in una esasperante situazione di inferiorità materiale e morale e afferma che, con il ritorno al normale funzionamento del potere legislativo, debba essere compito della Camera integrare le insufficienti proposte dei miglioramenti economici già assicurati alla classe dal passato Ministero, inquadrandole nella riforma organica della pubblica amministrazione, secondo i voti del Congresso costitutivo del Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego.

Al Mare

E' incantevole il soggiorno al *Grand Hôtel des Thermes* — Civitavecchia. Pensioni famigliari.

"La Basilese„

Questa importante *Compagnia di assicurazioni contro gl'incendi e contro il furto con scasso*, con capitale sociale di Fr. 10.000.000 (versati Fr. 2.000.000), ha la sede per l'Italia in Milano, via Orefici 1 e l'Agenzia generale per Roma e Provincia in Piazza Mignanelli, 22.

La Ditta Fratelli Colla

al Corso Vittorio Emanuele (telef. 84-70) e via Nazionale (telef. 90-80) è apprezzatissima per i suoi articoli in ombrellini, ventagli, borsette, valigerie e bagli.

Per una colonia estiva di alunni delle "Classi Differenziali„

Continuano a pervenirci i contributi a beneficio delle classi, istituite dalla Società Magistrale Ortofrenica e che accolgono i fanciulli fisicamente e mentalmente più deboli delle nostre scuole. E' una istituzione veramente umanitaria mercè la quale un buon numero di fanciulli potrà fruire della cura estiva al mare od al monte.

Preghiamo i volenterosi a volere affrettare l'invio delle offerte perchè esse arrivino in tempo per l'incremento del fondo di quest'anno.

Somma precedente: L. 2195. —

On. Luigi Medici del Vascello lire 250 — Cav. James Aguet 50 — Alessandro e Armida Montesano 20 — Elda Tesoro 50 — Dott. S. Sereni 10 — Cav. Cesare Giudici 10 — 390. —

Totale L. 2585. —

Illecito commercio di zucchero

Dai carabinieri reali della stazione di San Giovanni sono stati effettuati nei giorni scorsi alcuni arresti che, per la notorietà dei colpevoli, hanno suscitato molta impressione nell'ambiente commerciale.

Gli arrestati infatti sono: i fratelli Salvatore ed Antonio Spinelli, proprietari della nota fabbrica di biscotti e cioccolata « Helvetia », Romolo Giorgini, proprietario di una fabbrica di biscotti in via Santi Quattro i quali vendevano clandestinamente grosse partite di zucchero procuratesi illecitamente.

Sono stati denunziati come complici, certa Anna Luzzi, proprietaria di una fabbrica di biscotti in via Buonarroti e Cesare Fagiolo rappresentante dell'Annona di Genzano.

Comizio di ferrovieri

Ha avuto luogo un comizio degli impiegati e del personale subalterno degli Uffici delle Ferrovie dello Stato. La discussione sui vari ed importanti argomenti all'ordine del giorno si svolse con vivacità, ma con ordine e disciplina.

Fu chiamato alla Presidenza per acclamazione il ferroviere Giovanni Borghese e presero parte alle discussioni Bellucci, Evangelisti, Ferraro, Caccamo, Borraccetti, De Sanctis, Dal Becchio, Panieri, Micozzi ed altri.

All'unanimità fu approvato un lungo ordine del giorno nel quale si protesta contro l'esclusione del personale subalterno dal premio di cointeressenza e di quello a paga dall'aumento dell'indennità di residenza e contro l'intendimento della Direzione Generale delle Ferrovie di computare, come congedo ordinario, il riposo settimanale e si chiede:

La riduzione degli attuali gradi e qualifiche e dell'aumento dei minimi e dei massimi degli stipendi; il raccorciamento degli intervalli fra i progressivi aumenti di stipendio; la completa e giusta regolarizzazione di tutto il personale; il divieto di nuove assunzioni fino a che si potrà procedere a coprire i posti che si rendono vacanti in tutte le categorie; l'orario continuato; la determinazione del premio di cointeressenza per tutto il personale degli uffici con criteri che escludano ogni possibilità di arbitrio.

Per avviare ai mezzi più idonei al conseguimento dell'orario continuato negli uffici di Roma, fu nominata una Commissione nelle persone di Bellucci, Borghesi e Ferraro, con l'incarico di prendere gli opportuni accordi con tutte le altre Associazioni di pubblici impiegati.

Assemblea d'ingegneri

La Sezione di Roma dell'Associazione degli Ingegneri di Italia, ha votato un ordine del giorno con cui: considerato che è già scorso un mese dall'Assemblea Costituente di Milano, senza che ancora si sia iniziata nessuna azione concreta per l'attuazione del programma in favore degli interessi professionali e del conseguimento del posto che spetta alla classe degli Ingegneri nella ricostruzione della vita Nazionale, invita l'Associazione Nazionale degli Ingegneri ad entrare immediatamente in attività costituendo subito le Sezioni fra gli aderenti delle varie regioni d'Italia ed appoggiando le iniziative che sono per prendere le sezioni già costituite; onde mantenere negli ingegneri che hanno aderito alla nuova Associazione la fiducia che questa sia finalmente un organo fattivo ed utile alla classe ed alla Nazione. Ha inoltre riconosciuta l'urgente necessità di una immediata azione per le rivendicazioni della classe degli Ingegneri e ha invitato l'Associazione di Milano a subito operare in tale senso chiedendo per intanto al Governo sia il riconoscimento giuridico del titolo, sia i benefici da concedersi agli Ingegneri smobilitati come si è fatto per tutte le altre professioni.

La morte di un patriota triestino

E' morto ieri, dopo lunghe sofferenze Marco Riccardo Milla triestino. Espulso da Trieste nel 1878, perchè si trovava sempre a capo delle dimostrazioni irredentiste, venne a Roma pieno di entusiasmo e continuò qui l'agitazione per il riscatto delle terre irredente. Con ardente parola nei comizi, nelle adunanze denunciava i soprusi dell'Austria e tonava per la difesa dell'italianità dell'altra sponda adriatica. Morendo ebbe la soddisfazione di saper redenta la sua Trieste, che aveva tanto amato.

I figli di Riccardo Milla combatterono eroicamente, durante la nostra guerra vittoriosa.

I funerali del compianto patriotta triestino avranno luogo domani giovedì alle 17 muovendo il convoglio funebre dalla sua casa situata al Lungotevere Pierleoni 6.

Investimento tranviario

Oggi alle 13,45 in Piazza S. Elena la vettura tranviaria N. 307 della linea 3 rosso, proveniente dalla nuova stazione di Trastevere investiva un uomo dalla apparente età di anni 40, dall'aspetto di operaio.

Soccorso dalla guardia di servizio nella Piazza e da alcuni cittadini, il ferito è stato adagiato su una carrozzella e trasportato all'ospedale della Consolazione.

Egli è Fedeli Virgilio da Subiaco, operaio della Società Anglo-Romana. Ha riportato varie fratture e contusioni alla fronte, alle braccia e alle mani, per cui è stato dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

La Ditta Herrmann a Fiuggi

Questa notissima Ditta di Via del Babuino apre la sua bellissima succursale a Fiuggi sulla nuova piazza. Coiffeur per signore e uomini, manicure, massaggi, shampooing; finissime profumerie.

Bollettino meteorico

2 Luglio 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	59.7	³/₄cop.	—	28.0	19.0
Torino	57.1	sereno	—	24.0	14.0
Milano	57.9	³/₄cop.	—	26.0	14.0
Genova	58.4	³/₄cop.	mosso	24.0	18.0
Venezia	58.3	³/₄cop.	mosso	24.0	17.0
Firenze	60.3	cop.		24.0	18.0
Ancona	59.4	³/₄cop.	mosso	27.0	20.0
Brindisi	61.1	sereno	leg. m.	26.0	20.0
Civitav.		³/₄cop.	agitato	28.0	18.0
Napoli	59.0				
Cagliari	59.4	sereno	m. osso	27.0	19.0
Palermo	59.6	¹/₂cop.	calmo	32.0	17.0

Per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma

Intervenuta l'approvazione dello statuto e delle norme di amministrazione dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha tenuto, il 26 Giugno ed oggi, due adunanze sotto la presidenza del comm. ing. Paolo Orlando e con intervento del vice presidente comm. Melis, rappresentante il Ministero del Tesoro, e dei consiglieri comm. Barberi e Petrocchi, in rappresentanza dei lavori pubblici, comandante Genta, per il Ministero dei trasporti, comm. Venezian, per il Ministero della industria, commercio e lavoro, comm. Orrei, per la Amministrazione provinciale, comm. Cartoni, comm. De Rossi, avv. Grisostomi e avv. Libotte, in rappresentanza del Comune di Roma.

Il Presidente ha annunciato che il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella adunanza straordinaria tenutasi ieri per l'esame del progetto esecutivo della Ferrovia Roma-Ostia, ha riconosciuto il progetto stesso ammissibile, con che esso entra decisamente nella fase di attuazione.

Il Consiglio ha preso atto con compiacimento di questo risultato: ha quindi deliberato intorno al primo ordinamento degli uffici, ed ha iniziato l'esame delle norme per l'assegnazione delle aree di Ostia nuova e per la formazione della zona industriale di Roma.

Croce di guerra

Nell'ultimo bollettino ufficiale fra le croci di guerra date a coloro che più si distinsero alla grande Vittoria troviamo il nome del cavaliere ufficiale Luigi Moretti.

Nell'alta onorificenza si è voluto premiare l'opera feconda dell'uomo che capo dei servizi fotografici del nostro esercito ha reso un servizio tanto prezioso alla vittoria.

Calze di seta

finissime e di ogni colore sono la specialità della Casa di Calze in Via Tritone, 189-A, Roma.

I migliori acquisti in collane di perle vere orientali

ed in gioielli si possono fare presso il gioielliere *E. Flatchet*, Piazza di Spagna, numero 87.

Il miglior caffè espresso

si può sorbire da Camilloni a piazza S. Eustacchio, la rinomata Ditta per la torrefazione ed il commercio del caffè.

Presso i bagni Castaldi

in Anzio

è aperta una succursale del Ristorante Ligure di *Roma* (Via Due Macelli 23) e *Genova* (Vico Casana 63), con servizio a tutte le ore. Pranzi per famiglie e banchetti.

:: SANGUINI e DI RONA ::

Via Tritone, 124

espone nei suoi Magazzini un ricco assortimento di *toilettes* per l'estate.

Il processo Cavallini e C.

Degli imputati anche oggi è presente la sola Ricci. Il Tribunale con una ordinanza dichiara non utile nè necessaria la deposizione del teste Leboucq.

Dopo di che il Presidente comunica un certificato medico dal quale risulta che il Cavallini è in tali condizioni di salute che non può intervenire alla udienza.

Si passa ad esaminare da parte del P. M. le domande formulate dalla difesa Cavallini per le rogatorie da espletare a Parigi. Il P. M. crede che alcune domande debbano essere eliminate ed altre modificate perchè troppo complesse: l'avv. Vairo invece insiste perchè tutte le domande siano trasmesse a Parigi essendo tutte utili e pertinenti alla causa.

Intanto su proposta del P. M. le rogatorie restano a disposizione dei difensori degli altri imputati e così l'incidente sarà risoluto domani.

L'avv. *Bozino* poichè alle rogatorie è allegato un giornale francese, si offre di esibirne un'altra copia.

Il P. M. si oppone ed allora l'avv. *Bozino* prende la parola per spiegare la ragione per la quale è utile che il giornale sia allegato agli atti.

Nel giornale — dice il difensore di Cavallini — è pubblicato e noi vogliamo provare che Clemenceau, come risulta da un rapporto svizzero, ha offerto 200 mila lire a Casella e 150 mila a Perry perchè fabbricassero falsi documenti e procurassero false testimonianze contro Caillaux. Vogliamo anche provare che Clemenceau ha cercato di far assassinare Perry perchè si rifiutava di fabbricare documenti falsi.

Il P. M. ed il Presidente insorgono contro il difensore e l'avv. Bozino grida:

— Il Tribunale non deve più obbedire a poteri occulti!

Presidente. — Il Tribunale fa il suo dovere e non obbedisce ad alcuno.

Abbiamo uno scambio di apostrofi e così l'udienza è sospesa.

Alla ripresa si sentono alcuni testimoni a discarico.

Il dott. *Adriano Vaccari* parla degli esperimenti fatti di un suo rimedio — l'oppicsina — e dice che dette sempre ottimi risultati. Il Cavallini si occupò, ma senza risultato, perchè il rimedio fosse adottato negli ospedaletti da campo e nel nostro esercito durante la guerra. Esclude naturalmente che si trattasse di un rimedio tedesco come fu affermato alla Camera.

La signora *Anny Luratti* dice che a Parigi era in grande intimità con la Ricci, con la quale si scambiavano dei regali. Nega di aver dato danaro alla signora Ricci, come ebbe a dichiarare suo marito.

Conte *Eugenio De Viry* accenna agli effetti ottimi della oppicsina e depone sul patriottismo di Cavallini.

Esaurite così le deposizioni dei tre testimoni presenti, l'avv. Bozino spiega le ragioni per le quali è costretto a presentare copia di un giornale francese — il numero unico del « Journal du peuple » — nel quale si accenna ai metodi adottati da Clemenceau contro Caillaux.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale, con ordinanza, respinge la istanza della difesa.

Le gesta della malavita

Lo stagnaio Vincenzo Cialoni, di anni 37, e il pizzaiuolo Ettore Colapietri, di 23 anni, passavano verso le due di stanotte per Piazza di Trevi quando furono avvicinati — così più tardi essi hanno narrato — da tre signori che li invitarono a soccorrere un giovinotto ferito e semi svenuto che giaceva sul selciato in un angolo della piazza stessa, verso via delle Muratte.

Mentre il Colapietri si portava presso il ferito, il Cialoni andava in cerca di una vettura. Dopo pochi minuti ritornò conducendo la vettura n. 461 che era guidata da Carlo Implici, di 50 anni, da Napoli.

Colla vettura dell'Implici, il Cialoni e il Colapietri trasportarono all'ospedale il ferito che nel frattempo aveva ripresi i sensi e che, interrogato dalla guardia di città di servizio all'ospedale, si rifiutò in principio di dare il proprio nome e di narrare in quali circostanze e da chi era stato ferito; e si limitò poi a declinare le proprie generalità: Edoardo Ponti, di 27 anni, da Terni, soldato del 2.o reggimento bersaglieri, in licenza.

Il Ponti presentava una profonda e gran ferita al viso, dalla tempia destra al mento, una seconda ferita al petto ed una terza alla coscia destra, meno gravi della prima. I sanitari si riservarono il giudizio.

La guardia di servizio trattenne il Cialoni, il Colapietri e il vetturino Implici: e informò la questura centrale.

Il delegato cav. Pennetta, del turno di notte, si recò subito all'ospedale. Il ferito non volle assolutamente dir nulla. Lo stagnaio, il pizzaiuolo, il vetturino si limitarono a confermare ciò che avevano già detto alla guardia e che abbiamo narrato sopra.

Intanto il cav. Pennetta, con la sua vecchia pratica, aveva collocato degli agenti nei pressi dell'ospedale; e gli agenti infatti poterono fermare tre ragazze e un giovinotto che con grande circospezione si avvicinavano all'ingresso e pareva non osassero di varcarlo.

Le ragazze — passeggiatrici di marciapiede — erano Ines Ibini, di 26 anni, abitante in via Tor di Nona, Bianca Elisei, di 20 anni, abitante in via della Campanella, Maria Duranti, di 19 anni, abitante in via Panico. Il giovinotto era un certo Carlo Palombini, di 33 anni, da Aquila, oste, abitante in via Aurelia n. 117.

In principio tutti e quattro finsero di cascare dalle nuvole e dissero che erano passati vicino all'ospedale per caso e che col ferito non avevano nulla a spartire. Poi la Ibini, che appariva commossa e rattristata, finì col confessare che il soldato ferito era il proprio amante — ed anche era amico dell'oste Palombini — e che ella, accompagnata dagli altri che la confortavano, s'era spinta fin là con la speranza di poter raccogliere qualche notizia sulle condizioni del suo innamorato.

Disse ancora di aver saputo per combinazione, mentre passeggiava in cerca di avventure, che il Ponti era stato ferito in via Capo le Case da un altro soldato...

La Ibini non volle aggiungere altro, ma parlò invece il Palombini, il quale, dopo aver tergiversato cercando di sfuggire alle stringenti domande del delegato Pennetta, anche perchè riconosciuto dal Cialoni e dal Colapietri finì col dire che il fatto, svoltosi al largo Due Macelli presso Old England, aveva avuto la sua origine alla Birreria Inglese di via Capo le Case.

Alla birreria, dunque, il Ponti si era recato verso l'una di stanotte con due amici e s'era seduto all'aperto, su la via Francesco Crispi, a un tavolo vicino a quelli altri che ospitavano circa diciotto persone intente a fare la « passatella ».

Tra i giocatori erano tre personaggi interessanti: il famoso Colucci, detto il « commendatore », ex-coatto, pregiudicato pericoloso, disertore e già evaso dalle carceri; Arcangelo Avursa, già imputato nel delitto di via Leta avvenuto 12 o 13 anni or sono, e Milani Pietro, ex-coatto e pregiudicato anche lui.

Tra il Milani e il Ponti — per questioni di femmine — non correvano buoni rapporti. Pare che il bersagliere avesse tolto al compare l'amante.

C'era della ruggine fra i due, questo è certo, e il vino bevuto fece divampare l'odio represso. Fu prima uno scambio di frizzi, poi i contendenti s'alzarono per azzuffarsi.

S'intromise allora un fratello del Milani per metter pace, quando un soldato della comitiva, brandito un coltello, fu addosso al Ponti.

Questi prese il largo, ma al Due Macelli fu raggiunto e accoltellato. Prese allora per via in Arcione e raggiunse Fontana di Trevi, ove i tre signori lo videro, avvertendone in conseguenza il Cialoni e il Colapietri.

Tanto le tre paripatetiche quanto il Palombini sono stati trattenuti in camera di sicurezza.

Il Cialoni e il Colapietri saranno rilasciati in giornata. Le indagini proseguono per l'arresto del feritore.

Occasione!!

La Ditta Giuseppe Rossi, in Piazza Pasquino, mette in vendita un grande *stok* di tovaglie di lino in tutte le dimensioni, a prezzi veramente eccezionali.

Le attrazioni di quest'anno a Fiuggi

Si è aperto il Kursaal della Fonte nei locali a pianterreno dei Grandi Alberghi Salus. Concerti orchestrali; gran caffè e gelateria, con servizio di prim'ordine; sale di trattenimento con tutte le attrazioni delle grandi stazioni climatiche.

La Casa di Mode

G. Verdi, in Via del Babuino n. 187-190, ben nota al pubblico romano, è fornita degli ultimi modelli in abiti estivi.

SPETTACOLI del 2 Luglio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica italiana U. Palmarini

MERCOLEDI', 2 — ore 21.30:

Il figlio d'America

Brillantissima commedia di Weber e Gerbidon

TEATRO MANZONI

Prossimamente:

Petrolini

TEATRO QUIRINO

Primaria Comp. Dramm. di A. Sainati

MERCOLEDI', 2 — Ore 21.15:

Un gentiluomo - Transfuga

Passa la ronda - Condoglianze

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Finalmente soli*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette A. Patroni — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *L'ultimo Naso*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

SOCIETÀ LIGURE-LOMBARDA
per la raffinazione degli zuccheri
Capitale emesso e versato Lit 33,000,000
Sede in GENOVA

Si rende noto ai Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 marzo 1919 verrà effettuato a partire dal 7 luglio p. v. in ragione di Lit. 21 per azione e contro consegna della cedola n. 5.

Il pagamento, oltrechè presso la CASSA SOCIALE in Genova, verrà fatto dai seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — GENOVA e MILANO.
BANCA ITALIANA DI SCONTO — GENOVA e MILANO.
BANCO DI ROMA — GENOVA.
CREDITO ITALIANO — GENOVA e MILANO.

Genova, 28 giugno 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società pel risanamento di Napoli
ANONIMA
Capitale L. 30.000.000

Il Consiglio d'amministrazione, in conformità delle disposizioni dell'articolo 12 dello statuto sociale, ha l'onore di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 27 luglio a. c., alle ore 10 in Napoli, presso la sede della Società, Piazza Nicola Amore N. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.
2. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 4 maggio 1918 al 4 maggio 1919.
3. Nomina di tre amministratori.
4. Nomina dei sindaci e dei sindaci supplenti.
5. Assegnazioni al Consiglio di amministrazione, ed ai sindaci.

Il deposito delle azioni necessarie per intervenire alla adunanza dovrà essere fatto non più tardi del giorno 16 del p. mese di luglio nelle seguenti Casse:

Banca d'Italia: sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

Secondo l'art. 14 dello statuto l'azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni posseduto o rappresentate.

Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti, sia in proprio nome, sia quale mandatario.

Qualora il numero degli azionisti presenti e rappresentanti alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'assemblea di prima convocazione l'assemblea rimane fin da ora fissata in seconda convocazione pel giorno 10 agosto p. v., alla stessa ora e nel medesimo locale.

Per questa seconda convocazione le azioni dovranno trovarsi depositate al più tardi pel giorno 31 del mese di luglio a. c.

Napoli, 21 giugno, 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Venerdì 4 luglio, ricorrendo il primo anniversario della morte del

Maggior Generale CESARE ALLIEVI

nella Chiesa di G. Gioacchino ai Prati, verrà celebrata, alle ore 10, una messa in suffragio del caro Estinto.

LA FAMIGLIA.

la PASTICCA del RE SOLE

Disinfettante della BOCCA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE
Cav. A. GAZZONI e C. - BOLOGNA

Roma - Casa di Vendite TIZZONI
Telefono 84-20

18 importanti vendite
di tutto quanto arreda

L'Hôtel Belle-Vue
Via Boncompagni, 37

avranno principio giovedì 3 luglio e seguenti alle ore 10.30.

La vendita comprendono, Camere in stile, Letti in ferro vuoto ed a lamiera, Materassi e cuscini in buona lana, Armoire, commodes e comodini in noce, Armoire forma inglese, Tendaggi, Tappeti e guide in Bruxelles, Tavoli, poltrone, seggiole Vienna, Specchiere, lampadari e lampade elettriche, Cassaforte, Pianoforte, Biancheria da tavola e da letto, Argenterie porcellane, cristalli, rami ecc.

Da oggi vendita

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

ad ufficiali, governativi, comunali, provinciali, Opere Pie Istituti Emissione, maestri, ecc., ecc.

Tratta Istituto Nazionale Credito, San Silvestro 61, Roma. Rapidità, economia, anticipi immediati. Chiedere norme, preventivi, stampati.

Prof. F. MUSUMECI

Docente Malattie URINARIE nella R. Univ. Consultazioni malattie dei reni, ureteri, vescica, prostata, uretra — Cura radicale della sifilide col 914 — Operazione pietra col frangipietra e controllo cistoscopico — Orario 10 15. Roma - Via Cola di Rienzo 28 (Ascensore)

GRAND HOTEL del BAGNI SOLFUREI di TELESE

Comfort moderno — Cucina squisita — Soggiorno delizioso — Servizio automobilistico — Cinematografo

Per informazioni: A. MINIERI
TELESE (Prov. Benevento) Bagni

ORECCHIO - NASO - GOLA - BOCCA

Specialista Prof. ROMANINI - Roma
Via Mario de' Fiori 98 (pross. Via Mercede) Ore 15 a 18

IMPRESA DI VENDITE - Dir. GUIDO MATERAZZI
VIA BABUINO, 96 (Cort. interna) tel. 51-92

Giovedì 3, Venerdì 4 luglio, alle ore 10.30 precise volontarie

:: GRANDIOSE VENDITE ::

(La parte) di tutto il lussuoso arredamento della

Casa Musicale Italiana

VIA DUE MACELLI, 127-130 (*Traforo*)

Banchi e scaffali per magazzino deposito - *vetrine* mogano rosa - *mobili* con numerosi tiretti *grandi specchi* - *banco cassa* completo - *banchi vari* - *porte* - *grandissimi* cristalli - *vetrina* completa con *cristalli bombè* - *montature ottone* - *poltrone* - *sedie* - *lampadari* - *mostre* - *marmi* - *tende meccaniche* - *lampadari ferro battuto a goccia* - *casseforte* - *scalet* e quant'altro come da catalogo gratis.

Martedì 1 e *Mercoledì* 2 Luglio
ESPOSIZIONE PUBBLICA

Farà seguito la vendita di tutto il materiale.

I soccorsi nel Mugello

L'on. La Pegna commissario speciale del Governo

I provvedimenti del Governo

FIRENZE, 2.

Ieri, come vi ho informato, i ministri on. Pantano, De Vito, hanno visitato i luoghi del disastro.

In una riunione alla quale hanno preso parte i ministri e tutte le autorità, si è deciso che l'incarico ufficiale di Commissario speciale delegato dal Governo per i paesi colpiti dal terremoto del 29 giugno sia conferito all'on. La Pegna. Con lui prenderanno accordi il march. Gino Incontri e l'on. Gerini. I funzionari che lo coadiuveranno saranno probabilmente il comm. Lepore ed il comm. Parilli, i quali hanno chiesto di visitare altre località danneggiate.

I servizi di soccorso nelle zone devastate sono accentrati nelle mani del generale Fiore, che si trova nella villa Pacori-Girardi. Sul posto si è recato il marchese Gino Incontri. Si trovano sui luoghi danneggiati anche i sigg. ing. Mario Vanni del Genio, cap. Rossi della Croce Rossa, comm. Lepore, col. Matarelli, on. Gerini, comm. Capello, vice-direttore generale delle Ferrovie.

Il comitato prov. di soccorso

Ieri sera poi, in Prefettura, si è costituito il Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dal terremoto. La Commissione esecutiva è così composta: comm. avv. Malenchini, presidente; tenente gen. Fara, avv. Zavataro dell'Associazione dei combattenti, monsignor Bonardi rappresentante l'arcivescovo, ing. Poggi del Fascio dell'Associazione patriottica, rag. Taddei dell'Associazione esercenti, prof. Garbasso della *Leonardo da Vinci*, prof. Cesana.

Dopo notevoli dichiarazioni del comm. rag. Taddei, dell'ing. Poggi, del colonnello Peratener, del cav. Servadio-Cortesi, il comm. Malenchini ha annunciato le seguenti elargizioni: Provincia di Firenze lire 10 mila; Comune di Firenze L. 10 mila; Cassa di risparmio L. 10 mila. Il gen. Cigliana ha poi annunciato di aver messo a disposizione del Comitato, di sua iniziativa, sopra un fondo di un piccolo ufficio che è sotto la sua dipendenza, L. 1500; ha annunciato pure che aprirà una sottoscrizione tra i militari di tutto il Corpo d'armata.

Voci di solidarietà giungono da ogni parte. Il pro-Sindaco di Piombino, sig. Malpalma, così telegrafa: «Associomi nome Amministrazione lutto immane sciagura popolazione Mugello. Municipio ponesi disposizione quanto possa occorrere».

Il R. Commissario gr. uff. Serra-Caracciolo ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Costernata dalla grave sciagura che colpisce gloriosa e ridente terra toscana, Genova rimpiangendo le vittime circonda del suo fraterno affetto sventurata popolazione. — Sindaco di Genova: *Massone*».

«A lenire effetti grave sciagura che colpì ottima terra mugellana, città Pistoia intende concorrere con tutto suo cuore a mostrare piena solidarietà fraterna irreparabile sventura».

«Questa R. Misericordia, Società Assistenza Croce d'Oro e Corpo pompieri tengono disposizione V. S. camion, attrezzi, automobili trasporti persone e materiale medicazione. Ossequi. — Commissario prefettizio di Pistoia: *Fraceschi-Marini*».

«Quanto possa giovare metto disposizione V. S. una squadra di dieci vigili con ufficiale. Ossequi. — Regio Commissario di Terni: *Durante*».

L'opera della Croce Rossa

L'opera della Croce Rossa nelle zone più colpite dal terremoto si svolge attivissima e instancabile. Il servizio di assistenza che migliora sempre più, è disimpegnato da due ambulanze e da tre camions a mezzo dei quali sono stati inviati attendamenti, viveri e materiale sanitario. Fra Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Pilarciano, Colle Lanini, Poggio, Rupe Canina, Mirandola, Cistio, Villore e Vessignano, sono stati distribuiti 65 attendamenti tipo Croce Rossa, capaci di ospitare 25 persone ciascuno e 100 tende alpine le quali sono tutte impiantate e in completo funzionamento. Sono state date disposizioni per l'impianto di un posto d'isolamento a Vicchio e si è distribuita una grande quantità di carne in conserva, latte condensato, pane e pasta alimentare.

Ancora rovine....

Alle località già note dove il terremoto ha gettato terrore e rovina, aggiungiamo Vierle sopra Londa, dove è rovinata la chiesa; Pesciola, amena frazione di Vicchio, che è un mucchio di rovine, Fornello, Monte Salterona, Patrignano e San Casciano che sono pure danneggiatissime.

A San Casciano è crollata la chiesa.

A S. Godenzo ieri si sono ripetute varie scosse molto forti delle quali una fortissima nelle prime ore del mattino. Molte case anteriormente lesionate sono del tutto rovinate.

A Calognole e S. Pietro diverse case coloniche furono riscontrate inabitabili. Lesioni fortissime vennero riscontrate nella chiesa di S. Andrea a Doccia tanto che venne dichiarata interdetta al culto.

Anche in località Lavacchio, Villa Strozzi sono case coloniche danneggiate.

A Firenzuola i danni sono gravi.

Il sindaco di Firenzuola, signor Poli, manda questo telegramma veramente impressionante:

«In seguito terremoto domenica scorsa rovinate parecchie case moltissime lesionate diverse persone ferite. Popolazione allarmata accampa all'aperto da due notti. Finora nessun soccorso giunto sebbene invocato telegraficamente da domenica».

Pure nelle varie zone del nostro vasto comune la popolazione allarmatissima, è accampata all'aperto, essendosi rese inabitabili le abitazioni. Le case sono tutte diroccate specialmente a Casale, a Guggiena ed a Castagneto.

La vasta abbazia del 1000 ha resistito anche a questo terribile terremoto il quale però le ha prodotto varie fenditure.

Le autorità locali e i privati lavorano alacremente per rendere meno dolorosa la situazione, ma i soccorsi per ora sono del tutto insufficienti. Occorrono centinaia di baracche, legname, pane, galletta e carne conservata. Si spera che le autorità sapranno prendere sollecitamente quei provvedimenti perchè finora questi paesi sono stati quasi del tutto dimenticati. Non vi sono fortunatamente vittime ma le case sono tutte in rovina. Urgono perciò provvedimenti di materiale e di viveri per più di quattromila persone.

Nei paesi della Romagna Toscana

Ore 14.

Come vi ho informato ieri anche i paesi della Romagna Toscana sono stati molto danneggiati dal terremoto.

A *Galeata* si constatano gravissimi danni, tanto alle case del Capoluogo che delle frazioni. Molte abitazioni sono crollate: altre talmente lesionate e danneggiate che urgono riparazioni. Anche qui la popolazione, la notte, ha dormito all'aperto. Per sollecita cura dell'Autorità Militare sono pervenute le tende e così la popolazione potrà avere un provvisorio ricovero. Le case coloniche sono pure, per la massima parte, lesionate o colpite da danni sensibili per cui si rendono necessarie, anche nelle campagne, le tende. Un particolare degno di nota: l'acqua nell'acquedotto, in seguito alla scossa, è diventata terrosa e così torbida che fa presumere che qualche fenomeno nel sottosuolo sia avvenuto.

A *Santa Sofia*: Non si ha un'idea dei danni prodotti dalla scossa del 29 nel Comune di Santa Sofia e in quello di Mortano. Al paese il colpo di grazia era stato dato il 10 novembre 1918 e l'attuale terremoto ha finito l'opera di distruzione. Le campagne hanno le case coloniche quasi tutte inabitabili. Il colonnello Scavanj cav. Antonio, comandante il deposito del 151.o fanteria, subito è accorso sui posti colpiti, col tenente Zampolla Domenico, comandante il presidio di S. Sofia, in unione al tenente Grimaldi Pasquale e ad altri volonterosi. Si sono prestate sollecitamente le prime cure ai feriti, in numero di 30, di cui 3 veramente gravi, furono collocati nel locale ospedale diretto dal distinto chirurgo Giovannetti prof. Germano. Le chiese più danneggiate sono quelle di Berleta, Biserno, Camposonaldo, Isolo, Gabelli, Bidrocoli, Spessa e Moltano di Romagna, Raggio e Collina di Pondo, dove la distruzione è completa. Un particolare degno di nota: il 10 novembre 1918, il giorno in cui si festeggiava la vittoria e la sospensione delle armi, avvenne il terribile terremoto che distrusse S. Sofia alle 15,30. Nel giorno stesso in cui la letizia invadeva i cuori di tutta l'umanità, nella medesima ora solare si è ripetuta la scossa del 29 giugno, la quale è stata, per le conseguenze gravi apportate, non meno dannosa della precedente. L'orologio allora si fermò alle 5,30, pure alla stessa ora, ieri l'altro, le sfere non funzionarono più.

I Sovrani sui luoghi?

Comincia a circolare la voce, accolta favorevolmente dalla popolazione ansiosa di conforto, che domani si recheranno sul luogo del disastro il Re e la Regina, provenienti da Racconigi.

Altre scosse a Bologna

BOLOGNA, 1. — L'Osservatorio di S. Luca comunica:

«Anche questa notte gli apparecchi hanno segnalato due scosse di terremoto nella direzione di quelle del 29 giugno. La prima alle ore 1.20, la seconda alle ore 4,14. Quest'ultima è stata più forte».

e a Livorno

LIVORNO, 2. — Gli apparecchi sismici dell'ufficio meteorologico hanno registrato nuove scosse di terremoto. La più sensibile si è avuta alle ore 5.34 con probabile epicentro a 146 chilometri.

Baracche per i superstiti!

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 2.

Come ieri vi dicevo, tutti i feriti in seguito al terremoto del 29 giugno sono stati trasportati all'ospedale. Firenze, con le sue ottime istituzioni di soccorso, è maestra di sollecitudine nella assistenza a coloro che soffrono. Lenta e insufficiente è stata invece l'opera di ricerca delle vittime sotto le macerie; e ciò non per mancanza di buona volontà da parte delle squadre militari e di cittadini recatisi sui luoghi, ma per difetto di indirizzo. Lo stesso è avvenuto a proposito di altri simili calamità. E' mancata l'unità e la disciplina nei soccorsi. Per parecchie ore, per un giorno intero e forse più, non si è saputo che cosa fare. Sono arrivati sui luoghi automobili e carri di ogni specie con viveri, con medicinali, ma nell'atto di distribuirli è sopravvenuto uno smarrimento che ha fatto indugiare troppo i soccorsi. Probabilmente lo stesso spettacolo raccapricciante della sciagura con la violenza delle emozioni che suscita, ha contribuito a far perdere a tutti la visione chiara ed immediata di quel che si doveva fare. Ad esempio la visita ai numerosi casolari sparsi nella campagna era fino a ieri incompleta. Si vedevano girare ufficiali, sindaci e segretari comunali con liste di frazioni e nomi di famiglie. Ma le cifre e i nomi oscillavano sulla carta, non combinavano fra loro: tutto era vago e approssimativo. La caratteristica, per dir così, del terremoto nel Mugello, è appunto questo sminuzzamento della sventura.

All'infuori di Borgo S. Lorenzo e del capoluogo di Vicchio non è danneggiato alcun grosso centro abitato. Le vittime appartengono tutte a casolari isolati o a quei gruppi di case ai quali si può dare appena il nome di borgata o di frazione di comune. I franamenti di terreno e l'ingombro delle macerie rendevano difficile l'accesso in alcune di queste frazioni come Mirandola e Rupecanina. Forse occorreva un maggior numero di soldati e l'invio di squadre specializzate in lavori di sgombero (ad esempio di zappatori del genio). Ma ripeto le difficoltà erano da principio enormi e per superarle occorreva una mente direttiva per coordinare le molteplici opere di soccorso onde evitare che queste fossero prestate in modo caotico.

E' il solito lamento che qui in Toscana, dove la sensibilità è maggiore che altrove (anche il contadino toscano ha finezze quasi aristocratiche) ha avuto accenti di riprovazione e di sdegno. E poichè il maggiore ente unificatore è il Governo, le critiche ai Ministri, venuti sul luogo, non sono mancate.

La *Nazione* a proposito dell'arrivo degli on.li Pantano, De Vito e La Pegna, scrive:

«Al Borgo S. Lorenzo vediamo molta gente venirci incontro, assediare le automobili; udiamo anche qualche frase poco lusinghiera, vediamo qualche pugno teso... E' arrivato anche il nuovo Gran Maestro della Massoneria che si reca a salutare gli on.li Pantano e De Vito. La folla aumenta e alcuni apostrofano violentemente i Ministri. Allora l'on. Pantano tiene un discorsino al pubblico spiegando come egli ha in animo di proporre un disegno di legge allo scopo di istituire in tutti i Comuni un ufficio che ora manca, un ufficio apposito «per le calamità». Il discorsino non fa una grinza e l'ufficio sarebbe comodissimo specialmente per chi vi venisse adibito perchè si spera che della «calamità» ne capiti una ogni secolo! Il pubblico, tutto contento per le belle promesse di S. E. si è rimesso a sedere sulle macerie stropicciandosi le mani e pensando che, se non c'è da dormire nè da mangiare, c'è però un Ministro che pensa ad istituire un ufficio per ogni comune o provincia in previsione di altre calamità! Scongiuri di rito e tiriamo avanti».

Eppure a parte l'autenticità e l'opportunità del discorsino dell'on. Pantano, è certo che in ogni calamità si lamenta lo stesso ritardo e lo stesso disordine nei soccorsi: ritardo e disordine derivanti dalla mancanza di organi appositi e di personale addestrato.

Attualmente la questione più grave ed urgente, la sola questione preoccupante, è quella del nutrimento e dell'alloggio della popolazione dei luoghi devastati. Poichè moltissime case della zona del Mugello (oltre quelle distrutte) sono pericolanti e inabitabili, e poichè le scosse di terremoto continuano, migliaia e migliaia di persone sono all'aperto. E' vero che quando il panico sarà cessato una parte di questa grande massa umana tornerà nelle proprie case, ma rimarrà ancora un numero considerevole di famiglie sprovviste di abitazioni fino a quando i danni prodotti dal terremoto non saranno riparati. Occorrono dunque baraccamenti che serviranno fino a quando non siano ricostruite e riattate le case.

Quanto ai viveri, non ci induciamo in critiche e lamenti. Da principio certo si è tardato a provvedere; ma ora non vi è più alcun pericolo che le famiglie rimaste soffrano la fame. La gentile Firenze, che è legata al Mugello da tanto affetto, è prodiga di soccorsi di ogni genere ed ai maggiori bisogni provvederà certamente la fraterna solidarietà di tutta Italia.

Quel che il Mugello ha perduto

Non vi riproduco altri episodi di quello che ho potuto vedere di momento in momento nelle località del disastro, nei cimiteri di campagna, negli ospedali. Troppi terremoti ha avuto l'Italia e questi episodi si somigliano tutti: sembrano cose vecchie o invenzioni di maniera.

Qui nella vallata del Mugello, la nota dominante è il contrasto fra la dolcezza dei luoghi e l'atrocità della sciagura. In un paesaggio che dette rilievo di linee a Giotto ed al Beato Angelico, che ispirò poesia di amore e di letizia, ora incombe la lugubre tristezza delle macerie di intere borgate, dei cadaveri sbrandellati e tumefatti. La guerra anche nei momenti culminanti della distruzione, conserva quasi sempre una certa compostezza di linee. Il terremoto no. La morte dell'uomo schiacciato sotto il peso delle sue stesse costruzioni murarie, ha qualche cosa di sarcastico e di truce. I morti ed i feriti dal terremoto hanno una impronta speciale che è quasi uno sfregio della natura e che li rende più degli altri compassionevoli.

Ora ben qui nel Mugello, dove sono tornato con l'accoramento e la devozione di chi teme sia per distruggersi una bellezza divina, il contrasto fra la grazia e la profanazione è più aspro che altrove.

A Messina, in Calabria, in Abruzzo lo strazio era indicibile perchè la strage era grande. Qui non si rivela meno anche se il numero delle vittime è di molto inferiore.

Il focolare, la famiglia, la casa, il campo, i buoi, la pace idilliaca, la sublime poesia georgica: ecco ciò che il terremoto del Mugello ha infranto e turbato. Tesori di saggezza, di ordine, di frugalità, di raccoglimento domestico, di operosità industre, sono andati distrutti. Erano case di campagna, ma pulite, ben ordinate, con le biancherie nitide odorose di spigonarde; erano culle di figliuoli di contadini, ma parevano angoli di reggia; cucine piene di odori semplici e sani, stalle per i bianchi buoi dalle membra quadrate con i quali il buon contadino pareva conversasse e motteggiasse.

Ora tutto è travolto e qualche tempo occorrerà perchè le antiche consuetudini di vita siano ripristinate.

Questo pensano i superstiti con gli occhi smarriti, sostando negli accampamenti improvvisati, sotto le tende dei soldati.

Stamane a Vicchio i bambini di centinaia di famiglie rimaste senza casa hanno avuto una meno scarsa distribuzione di latte e di pane. I bersaglieri e i soldati del Genio (sono sempre gli stessi) li accarezzavano, li confortavano. Ma pioviggineva; il terreno era ancora in continuo movimento e le preoccupazioni non diminuivano.

Giungono a Borgo S. Lorenzo ed a Vicchio funzionari e personaggi di ogni genere con mansioni diverse. E' lo sport ufficiale e quello non ufficiale della carità! Ma anche quando tutte le rovine delle case saranno riparate e tutte le lagrime asciugate, rimarrà nell'animo di questa operosa e sapiente popolazione mugellese una trafittura insanabile. Nè il Governo, nè la Croce Rossa, nè le infinite organizzazioni della pietà che ora fanno del loro meglio per soccorrere il Mugello, potranno compensarlo del dolore per il turbamento della tradizionale linea e di una tranquillità sapiente e leggiadra che era così ben intonata con la natura dei luoghi.

Ecco un buon segno di forza d'animo e di fiducia in sè stessi: mentre i buoi rimasti incolumi dal disastro, legati agli alberi per mancanza di stalle, muggivano spauriti dal movimento insolito di uomini e di cose, ho visto più di un agricoltore rimasto senza casa, riprendere tranquillamente l'opera dei campi e attendere alla irrorazione dei vigneti col solfato di rame, come se nessuna sventura si fosse abbattuta su queste terre!

Castelli.

Una fucilata contro il treno che portava la Duchessa d'Aosta

PADOVA, 1. — Contro il diretto Roma-Trieste, dopo il ponte sull'Adige e precisamente all'altezza della località detta *Stanghella*, presso Monselice, uno sconosciuto sparava un colpo di fucile. Il proiettile colpiva un cristallo dell'ambulante postale, ossia della vettura attigua a quella *salon* ove trovavasi la duchessa d'Aosta diretta a Trieste.

L'autorità ha iniziato attive indagini per identificare e arrestare lo sparatore.

Perdurando lo sciopero degli zincografi il fascicolo di questa settimana de

La Tribuna Illustrata

non si è pubblicato.

Gli assassini del rag. Marconi arrestati

MILANO, 2. — Si ricorderà il delitto avvenuto nella notte dal 14 al 15 maggio in persona del rag. Giovanni Marconi, di Roma, procuratore dell'Istituto Editoriale Italiano. Da allora le continue investigazioni della polizia non avevano portato a nessuna scoperta. Ieri invece improvvisamente, tutti gli assassini, compresa la donna famosa del tricorno, la stessa che accompagnò il Marconi nella località dove fu aggredito, derubato e quindi ucciso con oltre venti colpi di coltello, sono stati identificati.

Le indagini, assunte personalmente dal cav. Pastore, commissario della squadra mobile, coadiuvato dal delegato Finizio e dai brigadieri Bora e Busi, portarono ad un primo risultato. Si riuscì a sapere che, dopo commesso l'orribile misfatto, i due assassini, identificati solo ieri per Angelo Mauri, di Luigi, di anni 24, da Inzago, detto *Martellett*, disertore pregiudicato, e certo Ernesto Timparelli, detto *Nino*, di anni 19, da Milano, dimorante alla Bonola, a pochi passi dal luogo dove fu consumato il delitto, si erano recati entrambi a casa dall'amante del Mauri che è certa Giuseppina De Toffoli, di Celeste, di anni 24, nativa di Prebano e qui dimorante in via Berretta 2, peripatetica, e nella casa di costei si erano lavati ad una delle fontanelle ad uso pompa, che si trovano in tutte le case di Milano sui pianerottoli.

Il rumore del manubrio della pompa era stato inteso dai vicini e notato. Al mattino successivo quegli inquilini notarono anche delle macchie di sangue tanto sopra la fontanella quanto lungo le scale.

Compiuta la loro sommaria toeletta, i due assassini partirono alla volta di Inzago, paese del Mauri. Ivi i due si recarono subito da un medico condotto e mentre il Mauri si faceva medicare il dito mignolo della mano destra per una ferita da taglio, il Timparelli informava il medico che anche egli presentava una ferita da taglio alla gamba sinistra. Aggiunsero che si erano feriti in un caffè al centro di Milano con dei vetri di bicchieri. Il medico invece stese un rapporto dal quale risultava che le ferite erano prodotte da arma da punta e da taglio.

Dopo la medicazione i due passarono in una osteria e al proprietario di essa offrirono in vendita l'orologio d'oro con catena pure d'oro e la penna stilografica, nonchè una matita d'oro riconosciuti poi come appartenenti alla vittima. L'oste rifiutò di fare l'acquisto; allora i due amici si recarono alla cooperativa del paese e qui tentarono di indurre il dispensiere a comperare l'orologio, ma anche questi rifiutò di combinare l'affare. Allora i due ritornarono all'osteria e stanchi si addormentarono. Appena si svegliarono il Mauri fece chiamare la madre e le consegnò un fucile ed una cartucciera pregandola di portargli gli abiti borghesi perchè era ancora vestito da militare. La donna che conosceva la diserzione del figlio rifiutò di prendere in consegna il fucile e la cartucciera.

Venuti a conoscenza di tutti questi particolari, il commissario Pastore e il dottore Finizio si sono recati ieri l'altro a Inzago per le indagini; hanno interrogato parenti e conoscenti del Mauri ed hanno raccolto importanti elementi.

Tornati poi a Milano hanno pensato di perquisire l'appartamento della De Toffoli, già arrestata sin dal 5 giugno, unitamente al Mauri ma l'una per complicità nella rapina sofferta dall'impiegato Adriano Montuzzi avvenuta nella stessa località solo pochi giorni prima che si compiesse il delitto Marconi, l'altro perchè disertore. Durante la perquisizione i due funzionari rinvennero documenti di molta importanza, e sotto un armadio trovarono il famoso cappello a tricorno di seta nera che portava sul capo quella sconosciuta che era fuggita invocando soccorso per l'amante ferito. Un complesso di circostanze, oltre quelle già descritte, e le dichiarazioni dei parenti del Mauri, hanno dato la prova sicura della responsabilità del Mauri stesso, del Timparelli e della De Toffoli nell'omicidio consumato a scopo di rapina.

Il Timparelli era anche egli già detenuto, ma per altre ragioni: il 14 giugno infatti egli era stato arrestato su un treno della linea Milano-Piacenza, per avere tentato di borseggiarvi un viaggiatore. E' convinzione però della P. S. che non tutti gli autori dell'efferato delitto siano assicurati alla giustizia, perciò le indagini continuano.

Le indagini che hanno portato all'identificazione degli assassini del rag. Marconi hanno assodato anche che la De Toffoli è veramente la donna che fu vista nella notte del delitto dalla Medula. La Medula, messa a confronto con quella, l'ha riconosciuta nonostante i reiterati dinieghi della De Toffoli. D'altra parte è stato accertato che i guanti da donna trovati sul luogo del delitto sono di misura adatta alla De Toffoli.

Il Giro di Francia

Pelissier Henri vince la 2ª tappa

CHERBOURG, 1. — Oggi alla presenza di molta folla sono arrivati i corridori del Giro di Francia, partiti da Le Havre per la seconda tappa di km. 364. Ecco gli arrivati: 1. Henry Pelissier in 15 ore 51' e 30"; — 2. Francy Pelissier in 15 51' e 34"; — 3. Barthelemy in 15 55'; — 4. Alavoine; — 5. Rossius; — 6. Masson; — 7. Cristophe; — 8. Lambort; — 9. Goethals; — 10. Anseuw, ecc.

La classifica a somma di tempi dopo questa tappa dà: 1. Henry Pelissier con ore 31 47' e 13"; — 2. Alavoine con ore 32 0' e 33"; — 3. Cristophe con ore 32 8' 19"; — 4. Rossius; — 5. Masson.

Borsa di Roma

2 Luglio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	83 10
» Fine	83 30
Consolid. 5 % 1918 Cont.	90 60
» Fine	90 80
Prestito Naz. 4 50 % 1918	— —
» 5 % 1916	— —
AZIONI	
Banca d'Italia	1407 —
Istituto Fondiario	391 —
Banca Commerciale Italiana	1167 —
Credito Italiano	771 —
Banca Italiana di Sconto	643 —
Banco di Roma	146 —
Meridionali	628 —
Mediterranee	271 —
Rubattino	830 ex
S. N. I. A.	405 —
Tramways Roma	479 —
Acqua Marcia	1900 —
Gas Roma	675 —
Condotte d'Acqua	275 —
Acciaierie Terni	2370 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	237 —
Ansaldo	242 —
Metallurgica	453 ½
Miniere Elba	340 —
Miniere Antimonio	73 ½
Miniere Montecatini	460 —
Immobiliari	301 —
Cent. Stabili	291 —
Imprese Fondiarie	93 —
Fondi Rustici	209 —
Risanamento	370 —
Carburo	1460 —
Azoto	348 —
Elettrochimica	146 ½
Cementi Romani	190 —
Forni Elettrici	103 —
Zuccheri Romani	75 ½
Eridania	848 —
Molini Pantanella	150 —
Marconi	101 —
F. I. A. T.	593 —
Cotoniere Meridionali	443 —

Unione Mediterranea - Milano

Con questa denominazione è stata costituita con rogito Dr. L. Foscarini notaio in Milano, 31 maggio 1919 n. 969-2127 di rep. (omologato con decreto 12 giugno del R. Tribunale Civile e Penale di Milano) una nuova Società di Assicurazioni Generali con sede in Milano avente per oggetto le assicurazioni e le riassicurazioni in Italia ed all'estero in tutti i rami permessi dalle leggi.

Essa potrà su deliberazione presa volta a volta dal Consiglio, prendere partecipazione in aziende similari o che rappresentino un proficuo impiego delle attività sociali.

La durata della Società è stabilita dal 31 maggio 1919 al 31 dicembre 1950 salvo proroga per deliberazione dell'assemblea.

Il capitale sociale è di L. 8.000.000 rappresentato da 16.000 azioni da L. 500 caduna indivisibili e nominative ed al portatore quando interamente liberate. Potrà essere elevato a 20.000.000 per deliberazione dell'assemblea.

Sul capitale nominale di L. 8.000.000 è stato fissato dall'assemblea costituente il versamento di tre decimi ossia di lire 2.400.000 oltre a L. 10 per ciascuna azione versata dagli azionisti a fondo perduto per fronteggiare le spese di impianto ed organizzazione.

La nuova società inizia le proprie operazioni rilevando l'organizzazione ed il lavoro già fatto da altro Istituto di Assicurazione il «Lloyd Mediterraneo» di Genova che ha promosso la costituzione della nuova importante impresa.

Fra i sottoscrittori del capitale della «Unione Mediterranea» figurano personalità fra le più spiccate del commercio, della finanza e della politica italiana oltre a principali ditte e Società industriali del nostro paese e di paesi amici.

I cospicui mezzi finanziari di cui dispone la Società, il largo favore incontrato fra i signori azionisti che da soli formano già una scelta e numerosa clientela per l'incremento degli affari sociali, le importanti relazioni sulle quali potrà disporre all'estero ove la nuova Società intende sviluppare il proprio lavoro e le persone chiamate a formare il Consiglio di amministrazione di cui è presidente una notabilità dell'industria delle assicurazioni, il cav. uff. Guido Sforni, che copre altri alti uffici presso cospicui Enti industriali, così come la scelta dell'Amministratore delegato di essa, il signor Ermanno Mentaschi, ben noto egli pure nell'industria assicuratrice per competenza e fervore intelligente di opera, rendono l'«Unione Mediterranea» degna della fiducia del pubblico, che troverà in materia assicurativa le migliori condizioni unite a criteri moderni ispirati alla maggior correttezza e correntezza.

Il Consiglio di Amministrazione per la durata di quattro anni venne così composto: Cav. uff. Guido Sforni di Genova, assicuratore, presidente; cav. uff. Luigi Sgarbi di Genova, assicuratore, vice presidente; Gamba cav. Giuseppe, Parigi, assicuratore; cav. uff. avv. Ernesto Fano, Milano possidente; Pub ing. Dino, Milano possidente; on. march. Gerino Gerini, deputato Firenze; Moriara Edgardo, Firenze industriale; Brioschi Achille, Milano, industriale; Galliotti avv. Siro, Milano, possidente; Girlanner Edoardo, Genova, assicuratore; Alf Wiesi Cristiania, assicuratore; Grand'uff. rag. David Vitale, Genova ragioniere, consiglieri Mentaschi Ermanno, Milano, assicuratore, consigliere delegato.

A Sindaci vennero eletti i signori: Sibona rag. Mario, Genova; Barbacini Ernesto, Genova; Martinoli rag. Giulio, Milano; Ricci Orazio, Milano; Bossotti Zaccaria, Genova, ed a sindaci supplenti i signori: Loewy Edgardo, Genova e rag. Io Traverso, Milano.

La sede e direzione generale della Società è in Milano, via Clerici, 12.

SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA per la raffinazione degli zuccheri

Capitale statutario L. 25,000,000

Sede in GENOVA

Il 28 corrente si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria di questa Società, coll'intervento di N. 55 Azionisti, rappresentanti di 68000 azioni dalle 165,000 costituenti il capitale sociale. Venne approvato il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 marzo 1919 e il reparto utili in ragione di L. 21 per azione che verrà effettuato a partire dal 7 luglio p. v.

L'Assemblea straordinaria ha approvato l'aumento del capitale sociale da Lit. 33 milioni a Lit. 50.000.000, mediante emissione di N. 85.000 Azioni da emettersi alla pari, ossia a L. 200 per azione, offrendole tutte in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni due vecchie possedute.

E' stato deliberato inoltre di elevare a 1/7 il numero dei Consiglieri di Amministrazione.

CALZETTERIA ITALIANA

PIAZZA MONTECITORIO

Reclame

Calze metà seta Bianche e nere **L. 5.75**

Società Generale per lo sviluppo delle Industrie minerarie e metallurgiche

ANONIMA - Capitale L. 100,000,000 - Sede in ROMA

PRENOTAZIONE

a N. 72,000 Azioni del valore nominale di L. 500 con godimento dal primo aprile 1919 al prezzo di L. 585 ciascuna

da pagarsi alle seguenti condizioni:
L. 50 all'atto della prenotazione;
L. 535 il 25 Luglio 1919, contro consegna dei titoli.

Le prenotazioni si ricevono presso tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO; tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO; a partire dal 1 luglio e fino a tutto il 10 luglio corr.

Il Credito Italiano e la Banca Italiana di Sconto si riservano, insindacabilmente, la facoltà di ridurre il quantitativo singolarmente prenotato in proporzione del totale delle prenotazioni ricevute.

La comunicazione del RIPARTO verrà data entro il 20 luglio 1919 e le Azioni spettanti verranno consegnate entro il 25 luglio.

"ILVA"

ALTI FORNI ED ACCIAIERIE D'ITALIA

Anonima Sede in Roma - Capitale L. 300,000,000 interamente versato

Pubblica Sottoscriz. a 150,000 Obbligazioni Ipotecarie

interesse nominale 5.50 %, effettivo 5.67 % oltre il rimborso di capitale in L. 30 per ogni Obbligazione

1. E' aperta dal 1. luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima «ILVA», emesse in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria dei soci, in data 14 giugno 1919.

2. Le obbligazioni offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 1.000 ciascuna: fruttano l'interesse del 5 1/2 annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1.o luglio 1919. Gli interessi saranno pagati a partire dal 1.o gennaio e dal 1.o luglio di ogni anno in Lit. 27,50 per semestre e per obbligazione.

3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo Lit. 970 ciascuna, più interessi 5 1/2 per cento, dal 1.o luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.

4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi sono garantiti con ipoteca sugli stabilimenti siderurgici sociali. Le date dell'atto costitutivo di ipoteca e delle relative iscrizioni verranno stampigliate con timbro a umido su ciascun certificato.

5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato alla pari entro venti anni per estrazione a sorte in conformità al relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno a partire dall'ottobre 1919.

6. Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori delle obbligazioni «Savona» e «Piombino» che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari, in ragione di una obbligazione «ILVA» contro due «Savona» o «Piombino».

7. La sottoscrizione ed il cambio come sopra indicati sono aperti dal 1.o luglio 1919 presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli Enti bancari sottoscritti i quali si sono costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione. Presso i detti sportelli sono pure a disposizione tutti gli stampati occorrenti, ed i sottoscrittori potranno avere ogni altro chiarimento sulle condizioni dell'emissione.

Milano, 22 giugno 1919.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCA ITALIANA DI SCONTO — BANCO DI ROMA — SOCIETA' GENERALE PER LO SVILUPPO DELLE INDUSTRIE MINERARIE E METALLURGICHE — MAX BONDI e C. — ZACCARIA PISA

Questa sottoscrizione si caratterizza

I.
Per il suo alto rendimento 5.67 per cento oltre al realizzo di L. 30 di utile su ogni obbligazione all'atto del rimborso

II.
Per la sua solida garanzia, così riferita al capitale come al servizio d'interessi e di ammortamento

III.
Per il suo rapido ammortamento in anni venti, a partire dall'ottobre 1919.

L'«ILVA» ha nel suo portafoglio un complesso di titoli industriali di assoluto riposo, il cui reddito da solo è più che esuberante a coprire interessi ed ammortamenti della presente emissione.

L'«ILVA» è il più forte aggruppamento dell'industria siderurgica-metallurgica italiana. Ha stabilimenti a Bagnoli di Napoli (Alti Forni Acciaierie e Laminatoi); a Savona (Siderurgica di Savona; Acciaia, lamiere, profilati); a Sestri Ponente (Ligure Metallurgica); a Piombino ed a Modena (produzione di rotaie, di cemento, altri forni, etc.); a Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno, Pra, Bolzaneto. Sono gestiti dall'«ILVA» gli Alti forni di Portoferraio (di proprietà Elba); sono uniti all'«ILVA» e da essa controllati altre nove Società e Stabilimenti meccanici e navali e numerose Società minerarie per la coltivazione di miniere di ferro, manganese, lignite e combustibili diversi. L'«ILVA» è ancora interessata in otto industrie elettriche ed elettrosiderurgiche, ed in cinque altre connesse alla siderurgia. L'«ILVA» infine è costruttrice di navi con cantieri a Piombino ed a Bagnoli e possiede una flotta marittima che sta per raggiungere le 100,000 tonnellate oggi costituita nel Lloyd Mediterraneo da essa promosso e controllato.

L'«ILVA» significa la produzione in Italia delle materie prime per l'industria siderurgica e meccanica italiana. Chi sottoscrive obbligazioni «ILVA» si assicura un titolo con alto reddito sicuro e garantito: e contribuisce in pari tempo a facilitare la indipendenza industriale ed economica del paese.

Ultime notizie e informazioni

La ripresa dei lavori parlamentari

Non ostante non sia stato ancora pubblicato l'ordine del giorno della Camera si conferma che la data di riapertura cadrà fra il 9 e il 10 corrente. Abbiamo nei giorni scorsi esposto quale sarà l'ordine dei lavori di questa ripresa parlamentare. Il Senato sarà quasi certamente convocato per lo stesso giorno della Camera per udire le comunicazioni del Governo su cui si discuterà ampiamente per poi passare all'esame della riforma elettorale che — come abbiamo per primi pubblicato — l'on. Nitti presenterà nella prima seduta della Camera.

In attesa di udire e discutere il programma del nuovo Ministero, a Montecitorio si fanno previsioni e congetture e si comentano... i comenti di alcuni organi di stampa. Per verità fra i deputati la situazione ministeriale si esamina con molta maggiore serenità e concretezza di quanto non facciano alcuni organi di stampa notoriamente legati a uomini e gruppi politici. Si osserva a questo proposito che nella violenta opposizione che si fa al nuovo Gabinetto non vi sono (e non vi potrebbero essere prima della enunciazione del programma e dei primi atti di Governo) elementi e dati concreti che giustifichino tale opposizione, nè vi è l'enunciazione di programmi diversi da quello che eventualmente potrà essere il programma del Ministero, nè vi sono designazioni di uomini più atti o più degni. Anzi i primi atti del Gabinetto Nitti (per esempio l'abolizione della censura, e l'impegno di far discutere la riforma elettorale) non hanno potuto essere apertamente criticati da quegli stessi organi di opposizione i quali per il passato avevano invocati gli stessi provvedimenti e gli stessi atti. Quest'azione di aprioristica opposizione si critica a Montecitorio non tanto per la ripercussione che potrà avere nelle prossime discussioni parlamentari, quanto per il pericolo di scissioni e di lotte intestine nel Paese che tende a provocare nel momento meno adatto.

A proposito di una polemica

Un giornale di Napoli ha pubblicato — ed altri giornali hanno riferito — di una grave vertenza fra il comune di Napoli e la Società dei tramways napoletani in cui sarebbe stato arbitro l'on. Nitti, al quale in una lettera esistente negli atti del comune di Napoli si sarebbero attribuiti consigli dati sulla vertenza alla Società dallo stesso on. Nitti che rappresentava il Comune.

La pubblicazione del giornale di Napoli ha dato luogo a lamenti ed a polemiche, a proposito delle quali ci si comunica quanto segue:

— Sta in fatto che circa tre anni or sono il municipio di Napoli invitò l'on. Nitti a rappresentarlo come arbitro nella vertenza con la Società dei tramwais. La Società era rappresentata dall'on. sen. O. Quarta. I due arbitri designarono come terzo arbitro l'on. Giulio Rubini e, dopo la sua morte, l'on. senatore Carlo Francesco Ferraris, entrambi uomini di completa rispettabilità.

L'on. Nitti prese parte ai primi lavori del Collegio arbitrale; ma poi, essendo partito in missione per l'estero, diede per la prima volta le sue dimissioni. Nominato ministro del tesoro, diede per una seconda volta le dimissioni. Avendo anticipato le spese di viaggio, non chiese nemmeno alcun indennizzo.

Ci si fa osservare inoltre che i due arbitri delle parti, on. Nitti e on. Quarta, erano fermi nelle loro tesi completamente avverse e ogni decisione spettava in definitiva al terzo arbitro, on. Rubini, che non aveva avuto occasione di pronunziarsi e che fu colpito da morte.

Nel nuovo collegio in cui intervenne l'on. C. F. Ferraris, l'on. Nitti non prese parte in alcuna decisione, essendosi già dimesso per doveri politici.

A Palazzo Braschi

Stamane — a Palazzo Braschi — il presidente del Consiglio on. Nitti — dopo una serie di colloqui con alcuni autorevoli parlamentari ha avuto una lunga conversazione con il Capo di Stato Maggiore generale Diaz e con il ministro della Guerra generale Albricci.

La questione della valuta a Trieste

TRIESTE, 2.

E' partita oggi per Roma la Commissione, eletta dal pubblico comizio, per portare ai ministri on. Nitti e on. Schanzer l'ordine del giorno votato sull'urgente necessità di regolare per Trieste e per le terre redente l'agitata questione della valuta.

Derequisizione di stabili

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, perseguendo il suo programma di ridare entro il più breve termine al paese la sua fisionomia normale e di ripristinare le primitive condizioni di vita, ha dato categoriche istruzioni a tutte le amministrazioni perchè siano lasciati liberi non oltre il 15 corrente tutti gli stabili che furono comunque requisiti dalle Autorità governative, tanto nella capitale quanto nelle provincie, e che possono subito essere resi disponibili, salvo a provvedere successivamente, ma sempre con la maggiore rapidità, alla derequisizione di tutti gli altri locali per la quale possa occorrere un maggior margine di tempo.

Tale provvedimento oltre a far realizzare subito una sensibile economia al bilancio dello Stato, avrà l'effetto, che principalmente si ebbe di mira, di rendere liberi gli alberghi, in modo che possa subito riattivarsi il movimento dei forestieri con notevole beneficio dell'economia generale e di tutte le numerose classi di cittadini che dall'industria alberghiera ritraggono le loro fonti di lucro.

Il provvedimento avrà altresì per effetto di rendere subito disponibili un discreto numero di case, ciò che varrà ad attenuare la grave crisi dell'abitazione da cui è specialmente afflitta la capitale.

Corsi d'integrazione
per gli studenti militari

Il primo semestre dei corsi d'integrazione, per gli studenti militari, instituiti col D. L. 23 febbraio 1919, n. 341 e iniziatisi il 7 aprile successivo deve essere considerato come un esperimento dell'ordinamento ideato: le autorità accademiche sono state invitate a comunicare al Ministero della P. I. quelle proposte di modificazioni che i consigli delle varie facoltà e scuole credessero doversi apportare al detto ordinamento per i corsi successivi. Sull'insieme di queste proposte, che ora sono allo studio, sarà sollecitamente chiesto il parere del Consiglio superiore della P. I. il quale fu già interrogato a suo tempo per la prima attuazione dell'idea dei corsi stessi, e si ritiene che le eventuali nuove norme saranno concretate in tempo utile.

Un interpellanza dell' on. Turati
sulle agitazioni di questi giorni

L'on. Turati ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« all'on. Presidente del Consiglio e all'on. Ministro degli Esteri:

per sapere se siano informati dell'azione che un'Ambasciata straniera ebbe durante la crisi ministeriale e dell'attività che essa spiega in questi giorni per determinare nuove crisi;

per sapere inoltre se siano informati delle visite che Segretarii della stessa Ambasciata fanno ogni giorno a uomini parlamentari e anche a giornali che più eccitano alla rivolta contro le istituzioni parlamentari.

Turati. »

Agitazione degli inquilini smobilitati

Ieri sera, come riferisce un comunicato pubblicato da vari giornali, vi è stata una riunione fra gli inquilini smobilitati dell'Istituto delle Case Popolari. Naturalmente si è stabilito, dopo breve discussione e nel più perfetto accordo, di non pagare un soldo delle quote d'affitto rimaste in sospeso durante la guerra e quindi ancora dovute all'Istituto delle Case popolari, il quale ha dichiarato di volere applicare, a partire dal 1. luglio, le disposizioni dell'ultimo Decreto-legge su questo argomento.

Gli smobilitati non si preoccupano di sapere chi debba provvedere a questo pagamento: si preoccupano solo di dichiarare e di stabilire che essi non debbono pagare, perchè «gli smobilitati non posono sostenere ulteriori sacrifici».

Francamente dobbiamo convenire nella tesi sostenuta dagli smobilitati. Pretendere che dal 1. luglio oltre a pagare l'intera pigione, che per parecchi anni hanno pagato soltanto per metà (il che già costituisce un grave sacrificio) essi paghino, sia pure in 20 rate, gli arretrati, quando il costo della vita si può dire quasi triplicato, significa pretendere da essi, nella maggioranza dei casi, l'impossibile.

Bisogna tener presente che per molti di questi smobilitati si tratta di 45 o 50 mensualità di 20 o 25 lire, arretrato che ora a norma di legge dovrebbe essere pagato in 20 rate. Si tratta, nella maggioranza dei casi di un aumento in media di 50 o 60 lire al mese oltre al pagamento della intera pigione in corso. In una parola dovrebbero pagare nè più nè meno che una doppia pigione!

E' possibile esigere da questa gente, in massima parte operai, che riprende stentatamente l'esistenza civile e che si trova già alle prese con l'attuale altissimo costo della vita, che paghi dalle 100 alle 110 lire al mese di pigione?

Più volte noi abbiamo richiamato su questo doloroso argomento l'attenzione del Governo, perchè prendesse qualche provvedimento atto a pacificare gli animi; ma il Governo ha fatto fin qui orecchio di mercante. Ora, però, i nodi vengono al pettine e un provvedimento converrà che il Governo lo prenda e presto.

Noi crediamo che a derimere questa vertenza, che può essere causa di seri disordini e che potrebbe risolversi in una congerie di odiosi procedimenti giudiziari, il Governo dovrebbe proporre ai proprietari, grandi e piccoli, di pagar loro in una sol volta il 50 per cento di questi arretrati con rinuncia agli interessi e di rimborsare, per l'altra metà che non paga, le tasse erariali, provinciali e comunali fin qui indebitamente percette. E' nostro convincimento che i proprietari, benchè già gravemente colpiti dai vari provvedimenti coercitivi sulle pigioni, finirebbero per accettare questo ulteriore sacrificio.

L'Associazione dei magistrati

L'Associazione Generale fra i magistrati italiani comunica che su proposta della Sezione di Palermo, il termine per le elezioni è prorogato sino al 13 corrente alle ore 16.

Il principe di Udine

TARANTO, 1. — E' giunto il R. esploratore *Sparviero* al comando del principe di Udine, il quale si è recato a visitare il comandante del dipartimento, vice ammiraglio Acton.

Il Ministro cinese a Venezia

VENEZIA, 2. — Con il direttissimo di Roma della mattina, è arrivato a Venezia S. E. Wang Konack inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Quirinale. Il ministro, che è sceso in un albergo del Lido, è accompagnato dalla signora.

Ha avuto luogo un ricevimento al consolato cinese. Il ministro si fermerà pochi giorni a Venezia proseguendo poi per Parigi.

Il giro d'Italia centrale e meridionale
La prima tappa

Stamane si è iniziato il 1 Giro d'Italia centrale e meridionale per dilettanti e professionisti che comprende dieci tappe, e cioè: Roma-Formia, km. 189; Formia-Napoli, km. 201; Napoli-Potenza, km. 192; Potenza-Taranto, km. 183; Taranto-Bari, km. 236; Bari-Benevento, km. 224; Benevento-Sulmona, km. 153; Sulmona-Ascoli, km. 208; Foligno-Roma.

I professionisti partiranno da Napoli il giorno 2 e compiranno le tappe Napoli-Potenza — Potenza-Taranto — Taranto-Bari — Bari-Benevento — Benevento-Roma in cinque giorni consecutivi.

La tappa odierna per dilettanti, partendo da Roma, tocca Labico, Valmontone, Ferentino, Sora, Isola Liri, Pico, Itri, Formia: chilometri 189.

Hanno preso il *via!* — alle ore 6 3' — sulla via Casilina, fuori porta Maggiore, 33 corridori dilettanti.

A *Ferentino* alle 8,58 sono passati in fila indiana a forte andatura, oltre 20 corridori capitanati da Nuti. Seguivano a ruota Rocci, Ferrario e Gilardi. A pochi secondi Cominetti, Pestelli, Spina, Benaglia e Pivano.

A *Formia* il traguardo finale è tagliato nell'ordine seguente dai corridori:

1. Brunero Giovanni di Torino, alle ore 13,24',31", impiegando ore 7,22',31" a coprire km. 183; media km. 25 all'ora. — 2. Marchi Angelo di Firenze, alle 13,50' — 3. Nuti Luigi di Spezia, alle 13,56',10" — 4. Guidi di Milano, alle 13,56',30" — 5. Ricchetti Augusto di Roma, alle 13,56',7" — 6. Porcacchia Adelle di Roma, alle 14,30' — 7. Bianchi Arnaldo alle 14,4',14".

Movimento di piroscafi

NAPOLI, 30. — Il celere postale « Duca d'Aosta » della « Navigazione Generale Italiana » è giunto oggi proveniente da New York.

NEW YORK, 28. — Il celere postale « Regina d'Italia » del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da Genova, Marsiglia, Gibilterra e Punta Delgada.

SANTOS, 27. — Il celere postale « Tommaso di Savoia » del Lloyd Sabaudo, qui giunto, proveniente da Buenos Aires è partito per Rio, Dakar, Gibilterra e Genova.

GENOVA, 1. — Il celebre postale «Duca d'Aosta », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New York è giunto in questo porto.

I disordini a Forlì
per il caro viveri

FORLI', 1.

Eccovi altri particolari sui disordini verificatisi a Forlì per il caro-viveri.

Il movimento ebbe la sua preparazione nel comizio tenutosi in piazza Vittorio Emanuele la sera del 30 giugno. Quivi, dopo violenti discorsi pronunciati da molti oratori si stabilì che l'indomani, cioè ieri, delle squadre sarebbero scese in piazza per ottenere colla forza il ribasso dei generi di più necessario consumo.

Le squadre infatti espletarono coscienziosamente il mandato ricevuto, entrando nei negozi e domandando che la merce fosse ceduta ai prezzi da loro imposti. Avute risposte negative la folla che seguiva le squadre, diede l'assalto ai negozi stessi, devastando tutto, asportando le merci, e compiendo tutti quegli atti vandalici, che sono propri delle folle eccitate ed incoscienti.

In breve il movimento dilagò nei diversi centri della città, apportando dappertutto il panico ed il disordine.

Molti negozianti chiusero a tempo gli spacci; ma molti altri non riuscirono a farlo. Vi furono inevitabili colluttazioni e qualche ferito. Furono operati trenta arresti.

Dinanzi ad una calzoleria si era radunata molta folla, in attesa che il proprietario si decidesse ad aprire. Costui, certo Mazzotti, imbestialito, si allontanò un momento poi si ripresentò armato di fucile e sparò contro la folla imprecante. Allora i più vigorosi fecero impeto contro la porta, l'abbatterono, entrarono dentro e gettarono sulla strada quanto loro capitò sottomano. A questo punto il Mazzotti tirò altri colpi contro la folla rimasta fuori. Varie persone, tra cui un agente, arrestarono immediatamente il Mazzotti e poco mancò che questo non venisse linciato. Tutte le merci saccheggiate sono state offerte agli istituti di beneficenza e in parte consegnate alla Camera del Lavoro. Ad un solo ospedale sono stati consegnati trecento quintali di prodotti portati via ai grossisti di via Masini. Il pellame asportato alla Conceria Fabbri ammonta ad oltre un milione di lire.

Un po' di calma è tornata in seguito alle parole rassicuranti pronunciate dal balcone del palazzo municipale dal segretario e dall'on. Gaudenzi. A mezzogiorno alle porte di tutti i negozii sono stati affissi cartellini con la scritta: *« I proprietari mettono a disposizione del popolo e della Camera del Lavoro tutta la loro merce. »* Il Sindaco nel pomeriggio ha pubblicato un manifesto in cui avverte che i detentori di qualsiasi genere di merce hanno messo a disposizione del Municipio le chiavi dei rispettivi negozi di guisa che sarà possibile stabilire prezzi soddisfacenti per la popolazione. Anche le due Camere del Lavoro hanno pubblicato manifesti esortando i cittadini alla calma.

Sciopero generale a Faenza

FAENZA, 2. — Ieri per protestare contro la crescente corsa al rincaro è stato proclamato lo sciopero generale senza che fosse preceduto da alcuna deliberazione di organizzazioni economiche o politiche. In brevissimo tempo, i cantieri si sono chiusi ed i laboratori hanno abbandonato il lavoro. Non si hanno a deplorare incidenti di sorta.

Nella serata è stato tenuto un pubblico comizio. E' stata decisa la continuazione dello sciopero anche per la giornata di oggi.

Sciopero generale ad Ancona

ANCONA, 2. — Stamani, provocato dall'Unione Italiana del Lavoro, è stato proclamato lo sciopero generale di protesta contro il caro viveri a cominciare dal mezzogiorno. Domani ci doveva essere l'adunanza generale delle sezioni della Camera del Lavoro per prendere provvedimenti circa la questione del caro-viveri; ma l'Unione Italiana ha prevenuto la consorella la quale ha dovuto semplicemente aderire al movimento.

Abbiamo più volte prospettato sulla *Tribuna* questa grave situazione creata dall'ingordigia ognor crescente degli speculatori disonesti che non pensano ad altro che ad arricchire. E' ora che il Governo e tutte le autorità prendano provvedimenti energici prima che si abbiano a deplorare guai maggiori. Vogliamo sperare che l'attuale protesta sia dignitosa e di breve durata, poichè se il movimento si prolungasse non farebbe altro che aumentare il disagio e quindi peggiorare la situazione. Nel pomeriggio avrà luogo un comizio alla Camera del lavoro. Finora in città regna la massima calma.

Il comizio alla Camera del Lavoro

Ore 18,30.

In questo momento è terminato alla Camera del Lavoro il comizio indetto dalla Commissione esecutiva per protestare contro il caro viveri e contro gli affamatori del popolo. Moltissimi gli oratori, tra cui l'on. Bocconi.

Venne approvato un ordine del giorno col quale si affida alla Commissione esecutiva la requisizione di tutti i generi di consumo e la sorveglianza dei magazzini, affinchè nella notte non siano asportate le merci e si proclama lo sciopero generale fino a nuovo ordine.

Allo sciopero si dovranno unire anche i vetturini, i tabaccai, gli osti e dovranno essere chiusi i cinematografi ed i teatri.

Dallo sciopero sono esclusi gli infermieri, i fornai, gli operai delle officine della luce e dell'acqua.

Una Commissione si è recata dalle autorità per informarle delle deliberazioni prese. Il comizio si è chiuso con calma ed anche la città è calmissima.

Grave disgrazia automobilistica

PALERMO, 2.

Oggi alle ore 14 è accaduta una grave sciagura automobilistica. Il sig. Francesco Scannapiego doveva vendere un'automobile al cav. Salvatore Musmeci, da Acireale. Sulla vettura presero posto parecchi signori: Eugenio Riccioli da Catania, Francesco Ricciardi pure da Catania e il comm. Cardona da Napoli, domiciliato a Catania. Vi era pure lo *chauffeur* Corrado Grano da Catania; guidava il cav. Musmeci. L'automobile si diresse a grande velocità verso la via del Montepellegrino. Fatta la salita, l'automobile ritornò indietro per tornare in città. All'ultima curva il cav. Musmeci, non si sa ancora per quale motivo, sterzò violentemente e la macchina rimbalzò capovolgendosi. Tutti i sei gitanti rimasero sepolti dalla macchina. Accorsero parecchi contadini, che cercarono di sollevare l'automobile. Tutti i gitanti, più o meno gravemente feriti, furono trasportati all'ospedale della Concezione. Il cav. Musmeci è morente, avendo riportato la frattura del cranio; il comm. Cardona ha riportato la frattura di una spalla; il sig. Scannapiego lesioni guaribili in trenta giorni e gli altri non gravi ferite. Il cav. Musmeci è stato sempre un fervente automobilista e ha preso parte a parecchie gare automobilistiche.

Echi della dimostrazione nazionalista

Dinanzi alla X Sezione — presieduta dal cav. Ferro-Luzzi — sono oggi comparsi i nove giovanetti che debbono rispondere dei reati di violenza e di resistenza alle guardie e di oltraggio commessi la sera del 28 giugno dopo il comizio all'*Augusteo*.

Detenuti sono Renato Ceci, Sergio Scarponi, Gastone Bigelli, Carlo Marchetti, Ferdinando Mangiahi e Armando Pontini. A piede libero sono Brunetti Nello, Valente Umberto e Zampognini Salvatore: questi due ultimi sono assenti.

Al banco della difesa seggono l'on. Raimondo e gli avvocati Aldo Vecchini, Caprino D'Amico, Bucnerba, Carlo Trapanese, Alfredo Rocca.

Su domanda del P. M., risultando non citato regolarmente il Valente e lo Zampognini, il Tribunale per questi due ordina lo stralcio del processo in loro confronto.

Gli interrogatorii

Si cominciano gli interrogatori.

Nello Brunetti, studente, dice di essersi trovato alla dimostrazione ma nega di avere oltraggiato gli agenti. Dopo fatte le intimazioni, un delegato lo pregò di andarsene ma non potette allontanarsi perchè stretto dalla folla e dai cordoni.

Renato Ceci fu scambiato per un dimostrante, percosso dagli agenti e dai carabinieri. Non prese parte alla dimostrazione e quindi nulla fece.

Sergio Scarponi, Gastone Bigelli, Carlo Marchetti, Fernando Menziani, Fortini Armando, tutti negano di avere oltraggiato, e dicono di essere stati invece percossi dai carabinieri. Uno degli imputati mostra ai giudici la camicia che indossava quel giorno per dimostrare le violenze cui fu fatto segno.

I testi

Il delegato De Bernardis aveva il comando di plotone di agenti all'uscita dell'«Augusteo ». I comiziandi si erano proposti di andare in piazza Barberini; io, coi miei agenti cercai d'impedirlo e corsi a San Carlo al Corso dove era stato disposto un cordone di carabinieri. Tuttavia i dimostranti sfondarono e giunsero al Largo Goldoni. Di lì molti di essi si incanalarono per via Frattina, giungendo a Piazza S. Silvestro. In quel punto fu arrestato il Valenti. Io non avevo fatto ancora arresti, ma verso il Tritone fummo fatti segno a tiro di buccie di limone e da oltraggi colle parole di: « Vigliacchi! Venduti a Giolitti! » Allora io ed i miei agenti ne arrestammo sei. Tutti gli arrestati si rivoltarono con pugni e calci per sottrarsi all'arresto.

A domanda del P. M. dice che gli arresti furono operati dai suoi agenti — i carabinieri non arrestarono — soltanto ricevettero gli arrestati da noi per condurli alla caserma della Marina in via Sant'Andrea delle Fratte.

Contro questa asserzione del delegato insorgono tutti gli imputati i quali dicono di essere stati arrestati dai carabinieri.

Al teste rivolgono varie domande gli avvocati Modigliani, Focacci e Caprino.

Il maresciallo Giuseppe Bellini era di servizio all'« Augusteo » e finito il comizio seguì i dimostranti che urlavano: « Venduti a Giolitti; poliziotti... » agli agenti e così si procedette a vari arresti.

Il brigadiere Bucci Matteo, gli agenti Natale Felice, Ganelli Odoardo, Medardo Marinelli, Adelmo Lazzari depongono sulle stesse circostanze dei testi precedenti.

E passiamo ai testimoni a discarico:

L'ing. *Domenico Lobiale* dice che gli arresti furono eseguiti dai carabinieri i quali davano pugni alla cieca ed arrestavano senza alcun motivo. Vide arrestare un giovanetto bruno e magro che nulla aveva fatto.

Avv. *Aldo Vecchini*. Il teste può dire se furono malmenati anche degli ufficiali?

— Vidi un ufficiale amico mio malmenato dai carabinieri.

Avv. *Aldo Vecchini*. E la notizia che ufficiali combattenti fossero stati malmenati era corsa nei ritrovi pubblici?

— Sì, e la folla era molto eccitata: un ufficiale dei bersaglieri si doleva di avere avuto uno schiaffo da un carabiniere.

L'ing. *Broggi* ha seguito la dimostrazione in tutte le sue fasi fino dall'uscita dell'«Augusteo» e più di una volta osservò da parte della forza pubblica un contegno provocante. I carabinieri arrestavano a caso pacifici cittadini: a San Carlo al Corso dovette pregare un Maresciallo dei carabinieri di ordinare ai suoi uomini di deporre le daghe sfoderate senza motivo. I dimostranti avevano istruzioni di non forzare e di non usare violenza.

Anche il teste arrestato dai carabinieri fu rimesso in libertà dalla folla.

La sera il teste e l'ing. Sinigallia si recavano da S. E. Grassi il quale a loro domanda dichiarò che non gli resultava che i dimostranti avessero usato violenza.

A domanda dell'avv. Aldo Vecchini il teste dice che si era sparsa per la città voci di violenze usate ad ufficiali e a combattenti.

Vittorio Deomici si trovava in compagnia di Scarponi quando questi, senza motivo, fu malmenato dai carabinieri e poi arrestato.

L'*avv. Ajta Cametti* vide la dimostrazione in via del Tritone ed ebbe l'impressione che la forza pubblica abbia trasceso non risparmiando neppure gli ufficiali in divisa.

Giovanni Greder ha visto arrestare e malmenare Scarponi.

L'avv. *Ferno* uscendo dall'*Augusteo* seguì la dimostrazione e rimase sorpreso di vedere i carabinieri prendersela con dei giovinetti. Fu arrestato un ufficiale e fu preso dai carabinieri anche il teste che ricevette un pugno all'occhio destro e ne conserva le traccie.

Il teste, redattore dell'« Epoca » fu messo in libertà verso le due di notte.

Il tenente *Viola*, un mutilato di guerra, dice dei maltrattamenti dei carabinieri i quali non risparmiavano neppure gli ufficiali e i mutilati. Erano diventati dei selvaggi feroci.

Depongono su circostanze già note i testi *Rava* e *Prosi* ed a tarda ora l'udienza continua.

La doppia traversata dell'Atlantico
in dirigibile

LONDRA, 2.

Il dirigibile « R. 34 » stanotte all' 1.48 del meridiano di Greenwich ha abbandonato le coste scozzesi diretto in America.

Un radiotelegramma ricevuto dal Ministero dell'Aeronautica dice che il dirigibile « R. 34 » è passato alle ora 5.30 al disopra di Rathlin (nord Irlanda).

La Direzione Centrale della BANCA ITALIANA DI SCONTO annuncia con dolore la immatura perdita del proprio funzionario

Rag. BRUNO MINCIOTTI

avvenuta a Venezia il 1.o corrente dopo brevissima e violenta malattia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. 100,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

Filiali in Italia: *Alba, Albano Laziale, Aquila, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Bari, Bibbiena, Bolzano, Brescia, Camajore, Canale, Canelli, Carrù, Castelnuovo di Garfagnana, Cecina, Centallo, Città di Castello, Cortona, Fabriano, Fermo, FIRENZE, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, GENOVA, Grosseto, Gubbio, Livorno, Lucca, Marciana Marina, Merano, MILANO, Mondovì, Montesampietrangeli, NAPOLI, Orbetello, Orvieto, Pinerolo, Porto S. Giorgio, ROMA, Siena, Tivoli, TORINO, Torre Annunziata, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo, Anagni, Bologna, Bra, Como, Pagani, Pietrasanta, Piombino, Porto Ferraio, Segni Scalo.*

Colonie: *Bengasi, TRIPOLI.*

Filiali all'Estero: *FRANCIA: Parigi, Lione — SPAGNA: Barcellona, Tarragona, Montblanch — EGITTO: Alessandria, Cairo, Porto Said, Mansourah, Tantah, Mehalla, Kebira, Fashn, Fayoum, Mit Gamr, Dessouk, Beni Soueff, Beni Mazar, Ribeh, Maghagha, Minieh, Kafr El Cavash, Zagazig — MALTA: Malta — PALESTINA: Gerusalemme — TURCHIA: Costantinopoli, Smirne.*

Situazione al 31 maggio 1919

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa L.	30,079,690 60	Capitale Sociale L.	100,000,000 —
Portafoglio Italia ed Estero	808,821,826 62	Fondo di Riserva ordinario	30,638 02
Effetti all'incasso per c/ Terzi	28,389,155 06	Id. straordinario	4,225,000 —
Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato	19,042,983 45	Depositi a conto corr. ed a rispar.	341,879,136 70
Valori ind., obb. ed azioni di Società	43,089,709 99	Assegni in circolazione	27,084,879 10
Riporti	30,063,009 85	Riporti passivi	—
Partecipazioni diverse	2,582,091 96	Corrispondenti Italia ed Estero	472,808,725 12
Conti correnti garantiti	53,309,380 93	Creditori diversi e conti creditori	116,819,884 77
Corrispondenti Italia ed Estero	465,452,228 39	Dividendi su c/ Azioni	1,844,876 10
Beni stabili	15,779,446 19	Risconto dell'Attivo	5,876,009 82
Debitori diversi e conti debitori	54,006,017 33	Cassa di Previdenza n/ Impiegati	38,760 37
Debitori per accettazioni commerc.	8,201,800 08	Accettazioni Commerciali	8,201,800 08
Debitori per avalli e fideiussioni	54,006,134 65	Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	54,006,134 65
Mobilio, casseforti e spese d'impianto	1 —	Utili esercizio 1918 da ripartire	—
Spese del corr. esercizio	4,910,216 73	Utili lordi del corrente esercizio	9,055,479 96
Depositi: val. Cassa di Prev. n/ Imp.	1,300,461 08		
Depositi: a garanzia	110,544,917 50		
Depositi: a cauzione	2,395,807 —		
Depositi: a custodia	430,450,435 60	Depositanti	535,909,721 78
Depositari titoli	101,440,674 90	Depositi presso terzi	101,440,674 90
Totale L.	1,798,998,844 69	Totale L.	1,798,998,844 69

IL PRESIDENTE: Carlo Santucci — IL RAGIONIERE CAPO: Rag. Prof. A. Gallinoni
I SINDACI: Rag. E. Bonfiglioli; Rag. N. Bevilacqua; Avv. P. Morelli; Avv. P. Pericoli, Prof. C. Serafini.

USATE LA ANTICANIZIE-MIGONE PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI

da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

I continui trionfi dell' **ISCHIROGENO**
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica !!

Ministero della Guerra — Direz. generale di Sanità Militare — Roma 13 Agosto 1918
Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
... Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto **Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza — Dev.mo Comm. Dottor F. della Valle, T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare — Roma 19 Agosto 1918
Stim.mo Cav. Uff. O. Battista-Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto **Ischirogeno** (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia — Suo Dev.mo Cav. Dottor Giovanni Cervigni, Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie — Direzione Generale — Roma 16 Settembre 1918
Sig. Cav. Uff. O. Battista — Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara, N. 300 bottiglie del suo **Ischirogeno**, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Riveri

IMPOTENZA Guarisce con le **Pillole Egialsoe** di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 90, ROMA quartiere 37. Chieder notizie inviando francobollo.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE Luisa, moderna graziosa offre bellissime camere, Maria Cristina 13. 10—33491

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

BRAVO Giardiniere orticoltore frutticoltore ammogliato occuperebbesi presso famiglia con prova. Buone referenze. Scrivere: 9676, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 18—1363

CUOCA bravissima faccende casa. Igienica bella presenza intelligente cerco subito alta mesata assolutamente inutile presentarsi senza serie referenze. Via Giovanni Lanza, N. 146, int. 9, Roma.

INGEGNERE costruttore Forni refrattari con vasta clientela ricercasi. Rispondere Magrini Hotel Italie, Firenze. 13—1362 R

SIGNORINA Inglese conoscendo pianoforte e violino, desidera entrare in famiglia italiana o scuola. Scrivere: Daisy, Le Pensionnat, Longjumeau (Francia). 19

VENDITORE materiale refrattario primissimo ordine con primaria clientela ricercasi. Dirigersi Magrini, Hotel Italia, Firenze. 14—1361 R

47 ENNE ufficiale prossimo congedo, pensione impiego governativo, accetterebbe amministrazione buona azienda agricola. Ottime referenze. Scrivere: Casetta 1004, Unione Pubblicità Italiana, Ancona. 21—1384

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A GABELLI. Contabilità industriale dodici lezioni. Anche per corrispondenza. Capocci ventidue, telefono 9365. 13-33114-R

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

CERCASI fabbricato centralissimo recente costruzione adattabile uso albergo 80 a 100 camere. Trattasi direttamente proprietari. Scrivere: H. 37, Unione Pubblicità. 20—33454

5) AFFITTI

APPARTAMENTO signorilmente arredato villino moderno, affittansi mesi estivi telefonare 20912. 10—33483 R

CERCO subito ammezzato, Piano, negozio, distinto centrale uso studio. Regalansi. Telefono 6786.

6) OCCASIONI

VENDO camion, Detriec 20-25 q.li. Rivolgersi Ufficio Pollicelli, Via Serviti, 28, P. P., dalle ore 10 alle 12, escludonsi mediatori. 20—54118

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

TIMBRI placche, cercansi rappresentanti. P. Mantovani, Casella Postale, 530 Milano. 10—1377

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

A prezzi altissimi acquisto vestiari usati paletots, smochings, scarpe, tappeti, altro. Baraschi Vincenzo, Borgo Santo Spirito 8, Quartiere tredicesimo. 19—33221

SAPONE comune uso famiglia vendesi lire due kilo. Saponificio, Busalla. 10—1291 R

13) ANNUNZI VARII

CHIAROVEGGENTE madama Mary, prodigiosi consulti scienze occulte prof. Ancora, Statuto 58-6 (pomeriggio). 12—33419

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

14) MATRIMONIALI

VENTOTTENNE 250 mila sposerebbe vedova signorina onestissima condizioni adeguate. Rossi, Casella postale 77, Milano. 13—6417 R

15) CORRISPONDENZE

ADORATA. Se ventura portasse leggere giornale abbiti espressione grande affetto. Carezze affettuosissimi livio. 13—6423

AMATA. Fatto quanto desideravi, però ho disobbedito riguardo lettera; tanti, tanti, tutto tuo. Carlo. 14—6422

CONTRATTEMPO. Come preavvisarla ignorando se lesse Tribuna pubblicata sera 25? Domenica invano attesi vederla! Irritata meco? Lunga costanza prova mia serietà. Non rispondendo stesso mezzo debbo dolorosamente considerare illusione la mia! Attendo ansiosamente. 33—33468

LA FIAMMATA. Mi tratterrò ancora qualche giorno. Non verrai mai? Scrivi; leggimi verso metà. Arrivederci, spero. 18—54148

LUMINARIA. Per il suo ritorno? Grazie per il pensiero gentile. Affettuosissimi. 11—54141

QUIRINO. Sei sempre nel mio cuore teneramente. Desidero, debbo vederti, parlarti. Scrivimi una parola se non mi credi un miserabile. Tuo Giulio. 22—33207

RICORDAMI. Sorpreso, angustiato ingiustificatissima tua scongiuroti persuaderti imprudenze, impossibilità proposta date anche momento. Vivo per te non debbo maggiormente compromettere situazione. Scrivi tranquillizzandomi. 20—6425

TEATRO Nazionale, ammiratissima signorina palco seconda fila capitano bersaglieri. Ardentemente, Alessandro Tacconi, Ospedale Celio. 14—54132

OLGA R. Grazie auguri, mia piccola cara. Ricevute tue. Saluti infiniti affettuosi. 12—54128

SALERNO. Lunedì. Sono pronto a tutte le rinuncie per la tua tranquillità per quella di chi ti circonda. Ma nulla può influire sul mio amore. Dammi la certezza che la pura sei come nell'invincibile volontà di appartenerci sempre indissolubilmente. Attendo che tu mi rassicuri. Ti voglio tanto bene. 50—6419

WANDA. Riviasi giorni felici. Accetto ogni rinunzia purchè non dimentichiatemi. 16—54153

122. Vado. Scriverò antico nido dove potendo fra tre giorni troverai notizie. Saluti, pensieri, auguri. 13—54130